

CONSIGLIO NAZIONALE

Roma, 17 giugno 2015

Verbale della seduta

Alle ore 11.30 si apre la riunione del Consiglio Nazionale che si tiene a Roma presso l'Auletta dei Gruppi parlamentari in Via Campo Marzio n. 78.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Buongiorno alle Consigliere nazionali ed ai Consigliere nazionali dell'ANCI.

Abbiamo un ordine del giorno molto intenso, quindi eviterei di affrontare questioni marginali o introduzioni formali.

Vorrei soltanto, come primo punto all'ordine del giorno, procedere all'approvazione del verbale della seduta precedente. Se non ci sono osservazioni s'intende approvato. Così è.

Procederei alla cooptazione nel Consiglio Nazionale di alcuni componenti del Consiglio Nazionale in sostituzione di alcuni che sono decaduti, perché hanno perduto il requisito per fare parte del Consiglio Nazionale non essendo stati rieletti, o non essendosi presentati alla carica di Sindaco o di Consigliere Comunale, naturalmente rispettando come al solito i criteri di composizione e di sostituzione per regione, ed anche di "orientamento politico".

Ma prima di procedere a questa incombenza desidero salutare i nuovi Sindaci che sono stati eletti a questa ultima tornata elettorale, alcuni dei quali, soprattutto quelli eletti al primo turno, sono già presenti in questa sala. Vedo, per esempio, il Sindaco di Agrigento, ma anche gli altri colleghi che forse non conosco desidero rivolgere da parte del Presidente dell'ANCI e da parte di tutti quanti noi un augurio di buon lavoro.

I nuovi Consiglieri Nazionali sono Rosario Amico, Sindaco di Serra Riccò per ANCI Liguria. Alessio Cavarra Sindaco di Sarsana, sempre ANCI Liguria. Franco Orsi, ANCI Liguria. Franco Marino, Roma Capitale, Vice Presidente dell'Assemblea capitolina. Maria Rosaria Aliberti, Consigliere Comunale di Sarno. Pietro Campagna, Consigliere Comunale di Potenza. Francesco Zurlo, Consigliere Comunale di Collegno. Luigi Valente, Sindaco di Vinchiaturò. Cosimo Dinoi, Consigliere Comunale di Roma Capitale. Se non ci sono obiezioni, s'intendono cooptati nel Consiglio Nazionale dell'ANCI, ed anche a loro un augurio di buon lavoro.

Ci sono anche dei Presidenti di commissione che sono stati nominati. Questa è per presa d'atto evidentemente. Il Presidente della Commissione permanente Istruzione, politiche educative, edilizia scolastica Cristina Giachi, Vice Sindaco di Firenze. Irma Melini, Consigliere Comunale di Bari per l'Immigrazione e le politiche per l'integrazione. Stefano Lo Russo per le politiche abitative, urbanistica e lavori pubblici. In merito alle deleghe politiche, attribuite dal Presidente Maurizio Braccialarghe per quanto riguarda la Cultura. Per i Servizi Pubblici Locali Pierfrancesco Maran. E per quanto riguarda le Pari opportunità invece, come Presidente di commissione dell'ANCI, Simona Lembi, presidente del Consiglio Comunale di Bologna. Sono prese d'atto evidentemente, perché sono stati già nominati.

Francesco Candia, Sindaco di Stignano

Alla scorsa seduta del Consiglio Nazionale, in chiusura dei lavori mi ero permesso di proporre, e mi pare che abbiamo approvato, una modifica regolamentare che aveva sancito che i Presidenti delle Commissioni li elegge questo Consiglio Nazionale su proposta del Presidente. Quindi anziché una presa d'atto, penso che sia giusto che quantomeno questa procedura si rispetti.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

No, no, è stato un errore da parte mia.

Francesco Candia, Sindaco di Stignano

Perché la volta scorsa noi abbiamo eletto nominandolo, poi abbiamo sanato con questa cosa, perché sennò vigeva un regolamento che prevedeva l'elezione dentro le Commissioni, sennò non ha più funzione nessun organismo presente.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Mi scusi, è stato un errore mio. Noi non stiamo nominando adesso, poiché sono stati eletti, devono essere cooptati in Consiglio Nazionale. Quindi quello che sto adesso proponendo è che i Presidenti facciano parte e siano invitati al Consiglio Nazionale, come mi pare giusto ovviamente, perché qualcuno di questi non è già componente elettivo del Consiglio Nazionale. Grazie del suggerimento che è stato assai opportuno.

Allora, io darei subito la parola al Presidente dell'ANCI Piero Fassino, per illustrare in particolare il punto relativo al decreto Enti locali e le iniziative che devono essere promosse in sede parlamentare. Gli direi anche di riferire sulla questione relativa all'immigrazione, in modo che facciamo un unico dibattito. E poi subito dopo, darei la parola a Ricci, perché illustri la questione relativa agli assetti costituzionali ed istituzionali, che è un altro punto di grande interesse. Così facciamo un unico dibattito su questi tre punti.

La parola al Presidente dell'ANCI, Sindaco Piero Fassino.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Grazie a tutti. Questa è la prima riunione del Consiglio Nazionale dopo il Congresso. Ringrazio naturalmente tutti i Consiglieri di essere presenti. Mi permetto di sottolineare, lo dico qui e vale naturalmente anche per quelli che non ci sono, l'importanza che tutti i membri del Consiglio Nazionale assicurino la presenza quando il Consiglio Nazionale si riunisce.

Anch'io rivolgo un saluto ed un augurio ai Sindaci che sono stati eletti nell'ultima tornata amministrativa, sia quelli che hanno visto rinnovato dagli elettori il loro mandato, sia quelli di prima nomina.

Abbiamo convocato il Consiglio Nazionale con un ordine del giorno ampio, in particolare dedicando l'attenzione della nostra discussione alle tre grandi questioni che stanno di fronte a noi. Il quadro finanziario e normativo entro cui gli Enti locali sono chiamati ad operare, l'emergenza immigrazione e lo stato di avanzamento della discussione sulle riforme istituzionali e costituzionali, con particolare riferimento agli aspetti che incidono sulla vita delle Amministrazioni locali.

Per ciò che riguarda il quadro normativo e finanziario, nella giornata di oggi, o domani al massimo, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Enti Locali, che è stato frutto di un lungo negoziato in questi mesi, avviato dall'ANCI con il Governo subito dopo l'approvazione della legge di stabilità, e cioè da gennaio. E già il fatto che si sia negoziato da gennaio ad oggi indica la complessità ed anche la fatica di questo negoziato. Ovviamente l'obiettivo che ci siamo posti è stato quello di cercare di dare soluzione ai tanti problemi che i Comuni hanno di fronte, e che in questi anni si sono aggravati in conseguenza delle politiche di rientro del debito pubblico di cui il nostro Paese è fortemente gravato, e di riduzione conseguente di spesa, di trasferimenti, che ha inciso significativamente anche sui nostri Comuni.

Ricordo, solo per avere il quadro, ma lo sappiamo tutti, ma solo per comodità di ragionamento, che dal 2010 al 2015, ivi compresa la legge di stabilità 2015, ai Comuni è stato chiesto uno sforzo particolarmente alto nella politica di spending review e di riordino e riqualificazione della finanza pubblica, che è quantificato in oltre 18 miliardi di euro di contribuzione che i Comuni hanno dato, per il cinquanta per cento come contributo al patto di stabilità, e per il cinquanta per cento con riduzioni di trasferimenti e riduzioni di spesa.

Quindi, proprio alla luce del fatto che veniamo da sei anni particolarmente onerosi per la vita dei Comuni, dall'esercizio 2010 fino all'esercizio 2015, ci siamo proposti l'obiettivo di allentare, contenere, ridurre l'impatto di queste manovre chiedendo appunto che si emanasse un decreto apposito per gli Enti locali. Negli anni scorsi noi abbiamo agito spesso introducendo norme a vantaggio dei Comuni, però in vettori che in sé non erano dedicati agli Enti locali, quindi l'esigenza di un decreto specifico degli Enti locali, facendo uno sforzo per introdurre in questo decreto quanti più elementi significativi si potessero acquisire.

Naturalmente non si sono risolti tutti i problemi che abbiamo davanti, ci mancherebbe. Non tutte le questioni che abbiamo posto hanno trovato ovviamente soluzione, com'è ovvio, siamo tutte persone esperte e sappiamo come, quando si apre un negoziato ed un confronto, si riesce a trovare soluzioni e punti di condivisione su alcune cose ed altre no. Quindi è evidente che è un lavoro in progress che continuerà. Quindi noi non consideriamo, lo dico subito chiaramente, esaurita la nostra attività negoziale nei confronti del Governo sulle politiche degli Enti locali. Consideriamo il decreto un passo significativo in avanti per le cose che contiene. Diamo anche atto al Governo di aver non solo accolto la nostra richiesta di avere un decreto apposito, ma di aver accolto

molte delle questioni che noi ponevamo e che hanno trovato nel decreto soluzioni. Restano aperte altre questioni che nel decreto ancora non hanno trovato soluzioni, e resta più in generale aperto un problema di definire un nuovo quadro di relazione tra Stato, Amministrazioni centrali ed Enti locali che ovviamente noi ci proponiamo di affrontare con la legge di stabilità 2016, la cui discussione inizierà subito dopo le ferie.

Venendo quindi ai provvedimenti che sono stati assunti, nella cartellina che vi è stata distribuita c'è una nota in cui noi abbiamo riepilogato tutte le diverse norme che via via abbiamo acquisito dalla legge di stabilità ad oggi. L'abbiamo fatto perché intanto questo rende evidente come l'attività negoziale è un'attività continua in progress, e poi vedendola tutta io credo che si possano anche apprezzare le molte questioni che via via con questa attività negoziale, ancorché faticosa, siamo venuti acquisendo.

La nostra attività negoziale è cominciata dalla legge di stabilità, perché rispetto al testo originario presentato dal Governo abbiamo avuto un'attività negoziale che ha consentito già allora di acquisire una serie di modifiche migliorative della legge per i Comuni. Li richiamo, ma nella nota li avete. L'allentamento del patto di stabilità al sessanta per cento. Il rifinanziamento del patto verticale incentivato di 1 miliardo, questo nel testo originario della legge di stabilità non c'era. L'utilizzo dei proventi degli oneri di urbanizzazione per spesa corrente. L'abolizione che inizialmente c'era del vincolo di effettuare il taglio della riduzione, cioè la *spending review* esclusivamente e solo con taglio della spesa corrente, mentre abbiamo tolto questo vincolo assoluto, restituendo flessibilità alla gestione finanziaria. La *gradualizzazione* su cinque anni e su trent'anni dei fondi relativi ai crediti di dubbia esigibilità, che nel testo iniziale invece prevedevano un accantonamento del cento per cento nell'anno di esercizio. L'esclusione dal patto di stabilità dei Comuni che vanno a fondersi per cinque anni. L'ampliamento dei limiti all'indebitamento con l'alzamento di soglia di contrazione di mutuo al dodici per cento. La rinegoziazione dei mutui contratti con Cassa Depositi e Prestiti e con Mef, ferma restando ovviamente la durata massima in ogni caso di trent'anni. Lo stanziamento ulteriore di 125 milioni nel 2016 e 100 milioni per ulteriori quattro anni per accollo da parte dello Stato d'interessi per mutui contratti dai Comuni. La proroga dell'anticipazione di tesoreria ai cinque dodicesimi. E il superamento dal 1° settembre prossimo degli oneri delle spese di mantenimento degli uffici giudiziari a carico dei Comuni. Queste sono tutte modifiche che acquisimmo nel negoziato sulla legge di stabilità.

Un secondo passaggio, più normativo ovviamente che finanziario dato lo strumento, lo abbiamo acquisito con il decreto Milleproroghe. Nel decreto Milleproroghe noi ci siamo battuti per acquisire una serie di rimodulazione e termini di proroghe a vantaggio dei Comuni, ed avete appunto l'elenco nella nota. Il ripristino degli uffici dei Giudici di pace con la proroga fino al 30 luglio. La proroga a luglio del 2015 per le gare d'ambito per il servizio del gas. La proroga al 31 dicembre per la gestione associata. Il differimento al 31 dicembre per i termini d'intervento di riqualificazione e messa a norma degli edifici scolastici. La rimodulazione al 1° settembre per la centralizzazione delle procedure di acquisizione di lavori, servizi e forniture. La sospensione dell'esecuzione degli sfratti. La conferma della quota ai Comuni su evasione fiscale con la previsione anche nel triennio 2015/2017 che venga riconosciuto

ai Comuni il cento per cento delle maggiori entrate. La regolarizzazione delle delibere regolamentari e tariffarie in materia di TARI, ed altre cose che vedete nella nota. Insomma, tutta una serie di dilazioni che hanno consentito e consentono ai Comuni di gestire con maggiore agio e maggiore flessibilità scadenze e termini che prima erano più stringenti.

Contemporaneamente alla trattativa sul Milleproroghe abbiamo intavolato anche una trattativa con il Governo sul decreto in materia di IMU per terreni agricoli e montani, acquisendo proprio alla fine, un nuovo decreto che ha rimodulato l'IMU. Abbiamo considerato non soddisfacente anche la regolazione del nuovo decreto, e quindi questo è un tema aperto per ulteriori azioni. In ogni caso con quel secondo decreto abbiamo abbassato, come sapete da 360 milioni a 280 milioni la stima di gettito prevista sui terreni agricoli e montani, e introdotto la clausola di una verifica, ex post naturalmente, sull'effettivo riscosso e sul delta tra riscosso e accertato, ed aver acquisito la verifica è condizione per poi chiedere che si affronti il problema del delta ovviamente.

Infine un quarto *step* è stato il decreto Enti locali che dovrebbe andare appunto in pubblicazione in Gazzetta Ufficiale in questi giorni. Si è trattato di un negoziato molto lungo, che è durato praticamente dalla fine di gennaio fino ad una settimana fa, e già questo dà conto della complessità non solo della materia, ma della difficoltà del negoziato. Il negoziato si è svolto attraverso decine e decine d'incontri, non solo a livello politico, ma anche e soprattutto da parte dei nostri tecnici. Voglio ringraziare qui il Segretario Generale, la nostra struttura di ANCI ed IFEL per tutto il lavoro fatto di accompagnamento e di gestione del negoziato.

Il negoziato ad un certo punto è stato reso anche più difficile dal provvedimento noto della Corte Costituzionale sulle pensioni, che ha determinato ovviamente un quadro finanziario più complicato dentro cui collocare ovviamente le nostre richieste. Credo che vada dato atto appunto al Governo di aver avuto in ogni caso un atteggiamento di grande disponibilità, sia al Sottosegretario De Vincenti che ha coordinato la trattativa, sia agli alti rappresentanti del Governo, dal Sottosegretario Bressa, al Sottosegretario Baretta, che hanno accompagnato insieme al Ragioniere Generale dello Stato la trattativa.

Quali sono le questioni fondamentali che sono nel decreto e che rappresentano secondo me un'acquisizione importante, e quali invece ancora non abbiamo acquisito e dobbiamo vedere come acquisirle, alcune già in sede di conversione del decreto che adesso passa ovviamente alla conversione parlamentare.

La prima questione è il fondo perequativo IMU TASI. Il fondo perequativo IMU TASI che nel 2014 era stato quantificato sulla base di una verifica tra il Ministero dell'Economia e i suoi uffici e l'ANCI in una quantificazione pari a 625 milioni. Quest'anno il Governo, e ne avevamo chiesto la ricostituzione, si è presentato alla trattativa con tabelle di valutazione che quantificavano il fondo in 481 milioni. Abbiamo ritenuto sulla base dei nostri calcoli che quella cifra non fosse sufficiente ed adeguata per coprire il fondo perequativo. Si è aperto un negoziato che abbiamo promosso e sviluppato ovviamente, e che si è concluso con la quantificazione di 530 milioni, 30 dei quali in particolare da destinare a parziale copertura del delta dell'IMU dei Comuni agricoli e montani. Fermo restando che il meccanismo di verifica che abbiamo introdotto nel

decreto richiederà di tornarci. Considero rilevante questa quantificazione ma soprattutto considero importante averla acquisita alla luce del fatto che a questo accordo siamo arrivati quando già era stata emanata la sentenza della Corte Costituzionale sulle pensioni, e che quindi determinava un quadro finanziario generale molto più precario. Tuttavia il fondo ha un limite che io credo in sede di conversione dovremmo cercare di superare, e cioè che i 530 milioni vengono ovviamente erogati ai Comuni, ma questa entrata non ha valore al fine del computo del saldo obiettivo di patto di stabilità. Noi ci siamo battuti perché questo vincolo non ci fosse, da parte del Governo invece si è considerato che in rapporto a saldi globali di finanza pubblica non fosse sostenibile. Crediamo che su questo bisogna continuare ad agire, ed in sede di conversione parlamentare cercare di togliere questo vincolo.

In sede di conversione parlamentare noi dovremo anche acquisire una norma che consenta di mitigare il taglio perequativo derivante dal riparto del venti per cento del fondo di solidarietà 2015, che è stato particolarmente oneroso soprattutto per piccoli e medi Comuni. Quindi introdurre un criterio di distribuzione dei 500 milioni, perché dei 530, 30 li destiniamo a Comuni montani ed agricoli, anche tenendo conto della necessità di mitigare quella incidenza che il riparto del venti per cento del fondo di solidarietà ha avuto sui Comuni minori.

Secondo punto acquisito, norme relative al patto di stabilità. Una prima questione, qui ci sono molte norme che io credo siano importanti, la sanzione per violazione del patto 2014 rispetto a chi ha violato è ridotta al 20% dello sfioramento, la norma vigente era il cento per cento dello sfioramento. Viene attivato l'accordo del 19 febbraio sul nuovo riparto dell'obiettivo finanziario, per cui l'obiettivo di patto di ciascun Comune si ottiene sottraendo dall'obiettivo finanziario il valore del fondo crediti di dubbia esigibilità che il Comune accantona sul bilancio di previsione. Questo è un altro allentamento del patto.

Viene definito un percorso di attribuzione e di spazi aggiuntivi pari a 100 milioni di euro per eventi calamitosi, interventi di messa in sicurezza del territorio, messa in sicurezza di edifici scolastici, bonifica di siti contaminati dall'amianto, sentenze passate in giudicato a seguito di contenziosi connessi a cedimenti strutturali ed a procedure di esproprio.

Viene definito un nuovo percorso per la richiesta dell'assegnazione di spazi ulteriori relativi all'edilizia scolastica.

Vengono rimodulati gli spazi tra i capofila ed i Comuni associati.

Viene ampliata la portata degli spazi concessi su scala regionale con il patto verticale incentivato. Gli spazi possono essere utilizzati per pagamenti in conto capitale anche del 2015, con priorità per i debiti commerciali.

Viene prevista una dotazione aggiuntiva di 700 milioni per escludere dal patto di stabilità i cofinanziamenti legati ai fondi strutturali comunitari, e questo è un dato significativo, perché voi sapete che il fatto che fossero vincolati i cofinanziamenti faceva sì che Comuni che erano in difficoltà ad onorare i limiti di patto non accedessero ai fondi e rinunciassero all'utilizzo dei fondi strutturali. Questa è una misura, credo importante. C'è l'esclusione appunto dei vincoli sia

per tutti i Comuni, poi c'è un'esclusione particolare per le grandi città, e non solo per i fondi comunitari, ma per le grandi città anche per i cofinanziamenti dei programmi d'investimento infrastrutturale definiti con il DEF.

C'è poi un terzo capitolo, norme relative al sistema di contabilità. Il termine per il riaccertamento ovviamente è spostato al 15 giugno, o comunque alla data del decreto. Il riaccertamento dei residui è possibile anche per gli enti sperimentatori, e gli enti sperimentatori possono utilizzare i proventi da alienazioni patrimoniali per la copertura dei crediti di dubbia esigibilità laddove nel differenziale tra il cinquantacinque per cento, che era il limite minimo dei clienti sperimentatori, rispetto al trentasei per cento che invece è l'accantonamento di primo anno che è previsto per tutti i Comuni.

Viene modificato il TUEL con l'armonizzazione di nuovi principi contabili relativi ai mezzi di copertura delle spese capitali pluriennali.

Altro punto importante viene concessa la possibilità di utilizzo delle imputazioni in bilancio delle anticipazioni di liquidità ex decreto legge 35 ai fini di copertura dell'accantonamento del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Per ciò che riguarda il fondo di solidarietà, non è prevista in questo decreto l'anticipazione che negli altri anni è stata fatta, perché il decreto arriva nel momento in cui i Comuni stanno percependo IMU e TASI, e quindi il problema di liquidità che motivava l'anticipazione ovviamente non c'è. Però noi chiediamo l'erogazione di un secondo acconto che potrà essere disposto con DPCM, e naturalmente noi chiederemo che entro il mese di luglio questo DPCM sia emanato. Avete nella nota appunto una serie d'indicazioni specifiche sulle norme relative al fondo di solidarietà.

Un quinto capitolo del decreto relativo alle norme in materia di personale. C'è una facilitazione dell'assunzione di personale proveniente dalle Province, in attuazione ed in applicazione della Delrio che prevede appunto percorsi di mobilità prioritari per il personale eccedente di Città Metropolitane e Province verso altri enti. In questo quadro c'è la trasformazione in assegnazione permanente dei distacchi di personale provinciale ad altre Amministrazioni, ovviamente sia nella capienza di organico e finanziarie. C'è la possibilità di utilizzo dei residui, difficoltà assunzionali residue dal triennio precedente per chi avesse questi spazi.

C'è la possibilità di deroga delle assunzioni per personale scolastico educativo quando siano esaurite le graduatorie. Questa norma tuttavia, lo dico perché nelle ultime ore, non per nostra scelta, ma per la scelta del Governo, potrebbe non esserci, stiamo insistendo perché ci sia. Qualora non ci fosse ci batteremo perché ci sia in sede di conversione evidentemente.

Il calcolo dei tempi medi di pagamento si effettua escludendo i pagamenti effettuati mediante l'utilizzo delle anticipazioni di liquidità e degli spazi da decreto legge 35.

I Comuni debbono assorbire il personale della Polizia Provinciale per l'espletamento delle funzioni di Polizia Locale. Si tratta di una norma sub iudice, perché noi abbiamo eccepito che siccome le funzioni della Polizia Provinciale non sono solo quelle strettamente delle polizie comunali, in altri termini

funzioni di Vigile Urbano, ma la Polizia Provinciale ha anche la responsabilità di esercitare per esempio tutti i controlli idrici. I controlli idrici per esempio sul corso di un fiume non possono essere spezzettati in trenta controlli comunali. Rischiamo d'indebolire una capacità di controllo. Su tale norma abbiamo chiesto che si riflettesse, e ci auguriamo che non ci sia nel decreto, perché è una norma che complica la vita, non la risolve.

Un'altra norma che noi abbiamo chiesto e non è stata accolta, ed in sede di conversione ci batteremo, come voi sapete è una delle sanzioni per i tempi di pagamento sforati, è il blocco di ogni forma di assunzione. Noi chiediamo che questo blocco sia allentato almeno per le assunzioni di personale a termine.

Inoltre alcune altre questioni. Viene rinnovato l'intervento relativo all'erogazione di liquidità del decreto-legge 35, viene prorogato per un altro anno, con riferimento a tutti i debiti commerciali pregressi maturati fino al 31 dicembre 2014.

Stiamo negoziando una norma che potrebbe esserci in sede di conversione, che prevede la possibilità di utilizzare parte dei fondi del DL 35 per enti in disavanzo da nuova contabilità, e che registrino necessità di cassa. Questa è una norma che stiamo discutendo.

Altre questioni generali. La rinegoziazione dei mutui è possibile non solo per i Comuni che abbiano approvato i bilanci, ma per tutti i Comuni, quindi anche quelli che approveranno il bilancio entro il 30 luglio 2015.

I criteri di riparto del taglio del DL 95 sono proporzionali al taglio del 2014.

L'estensione dei termini gestionali di controllo TARES.

Il dieci per cento che derivava da alienazioni non deve essere più devoluto allo Stato, ma rimane in capo ai Comuni per riduzione del proprio debito.

C'è una sanatoria sui tempi di ripresentazione dei piani pluriennali per i Comuni in pre-dissesto.

C'è la proroga dei termini di riscossione, come sapete al 31 dicembre, anche se noi stiamo battendoci perché questa sia l'ultima proroga e si arrivi definitivamente ad una nuova normativa ed un nuovo quadro in materia di riscossione.

C'è l'estensione ai consorzi dei benefici fiscali già previsti per lo scioglimento di società comunali.

La possibilità di contabilizzare le quote inesigibili da prelievo sui rifiuti nel piano finanziario rifiuti.

La deroga al ricorso, questo è importante per i piccoli Comuni, alle centrali uniche di committenza per i Comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti per le soglie di spesa fino a 40 mila euro.

Nel decreto c'era in un primo tempo, e ora non c'è, una norma relativa alla possibilità da parte dei Comuni di utilizzare INVIMIT e suoi immobiliari per la

gestione del proprio patrimonio. Non c'è la norma perché secondo i tecnici della Presidenza del Consiglio non c'è bisogno della norma, e che quindi è inutile scrivere una norma che non è necessaria. I Comuni possono accedere al fondo INVIMIT anche senza norma specifica. Noi stiamo verificando con il nostro ufficio legislativo se è proprio così. Qualora non fosse così ovviamente in sede di conversione affronteremo il tema.

Infine Città Metropolitane. Tutto quello che vi ho detto prima è relativo ai Comuni. Sulle Città Metropolitane la sanzione per sfioramento di patto di stabilità, che le stesse ereditano da ex Province, è nella misura o del venti per cento dello sfioramento, come quello per tutti i Comuni che sfiorano, o nella misura del tre per cento dell'entrata corrente.

Anche le Città Metropolitane hanno la rinegoziazione dei mutui con utilizzo per spesa corrente, così come per i Comuni.

È stato recepito, sulla base dell'intesa che era stata fatta in conferenza Stato-Città il riparto del taglio di 1 miliardo di spending review tra Città Metropolitane e area vasta.

Rimangono aperte due questioni. Come dotare le Città Metropolitane di fonti di finanziamento proprio. Il Governo si è impegnato a risolvere questa questione dentro la Local Tax che dovremmo discutere ed entrare in vigore nel 2016. Ed avevamo chiesto che gli enti che ereditano sfioramento di patto potessero rinnovare in ogni caso i contratti a termine, perché la sanzione lo impedisce. Questa questione non è stata risolta, cercheremo di risolverla nella conversione.

Ci sono poi alcune altre previsioni relative alla situazione particolarmente critica e drammatica di alcuni Comuni, il Comune di Alessandria, il Comune di Reggio Calabria. Norme relative ai Comuni colpiti da eventi sismici. E norme relative a Comuni che siano stati investiti da conseguenze relative a problemi di legalità.

Poi avete una nota. Se ho dimenticato qualcosa la nota è assolutamente esaustiva e completa.

Come vedete mi pare sia un decreto che accoglie molte delle questioni che abbiamo posto, non tutte, l'ho detto all'inizio, lo ridico, la metodologia che abbiamo adottato e che continueremo è quella di un rapporto col Governo *in progress*, che ci consenta via via di affrontare le varie questioni e di acquisire le soluzioni che noi riteniamo necessarie. Ovviamente un negoziato *in progress* che non è però una somma casuale di provvedimenti, ha una bussola, e la bussola è quella che noi abbiamo definito nel Congresso ed anche all'Assemblea di Firenze precedente al Congresso. Cioè, il nostro obiettivo è quello di una ridefinizione dei rapporti tra Stato e Comuni che riconosca ai Comuni la loro autonomia. La loro autonomia finanziaria, la loro autonomia ordinamentale e la loro autonomia istituzionale. Tutti i provvedimenti che via via negoziamo sono finalizzati a ridefinire un quadro che risulti essere funzionale a questo obiettivo di restituire ai Comuni quell'autonomia che in questi anni invece è stata fortemente compressa e sacrificata.

Va da sé, in coerenza con tutto quello che abbiamo detto, fatto, noi sin da oggi diciamo che con la legge di stabilità 2016 ci proporremo il superamento

definitivo del patto di stabilità, che è questione che quest'anno abbiamo rimodulato con un abbassamento al sessanta per cento, ed è un piccolo risultato, ma è solo una tappa verso l'obiettivo del superamento del patto di stabilità. Così come chiediamo una ridefinizione del quadro normativo e finanziario che fermo restando la responsabilità, che non può essere ovviamente non riconosciuta, al Governo ed al Parlamento di definire i saldi globali di finanza locale, sia di finanza dentro cui collocare anche i saldi globali di finanza locale, lasci però ai Comuni l'autonomia di gestione delle modalità concrete con cui si esercita il perseguimento ed il conseguimento di quei saldi. E tutte le norme che noi proponiamo via via vanno in questa direzione, di acquisire autonomia, flessibilità, autogestione delle nostre politiche, anche perché ci si chiede grande responsabilità, il principio di responsabilità non è scindibile da un'autonomia di gestione delle politiche.

Con la legge di stabilità si dovrà affrontare anche il tema delle risorse proprie, e quindi tutto il tema della fiscalità. Il Governo ha preannunciato di voler introdurre la *local tax* nel 2016, e quindi questo sarà uno dei temi principali che fin dalle prossime settimane affronteremo in termini di negoziato.

Vengo alla seconda questione relativa all'ordine del giorno. Emergenza immigrazione. Non ho ovviamente bisogno di spiegare a dei Sindaci quanto acuta e drammatica sia questa emergenza, e quanto l'impatto di questa emergenza ricada sulle nostre comunità.

Ovviamente ci rendiamo tutti conto della delicatezza di questo tema, che non può essere affrontato con un approccio di carattere demagogico, populistico o di tipo corporativo egoistico. Ci rendiamo conto tutti che l'afflusso di profughi ha come origine prima le turbolenze drammatiche che colpiscono paesi che sono investiti da anni da guerre civili e da situazioni d'instabilità politica drammatiche, penso alla Siria, penso all'Eritrea, penso alla situazione in Libia o allo Yemen. Che per altro in questo afflusso pesa anche ovviamente una componente che è determinata, invece, da indigenze economiche e penuria. E segnalo che negli ultimi anni i paesi ricchi hanno tutti adottato una linea che è l'evidente riprova di una contraddizione insanabile, cercare di contenere il più possibile l'afflusso di immigrati nei nostri paesi, ed al tempo stesso ridurre le risorse per gli aiuti allo sviluppo di quei paesi, che sono due cose che fanno a pugni, perché detto brutalmente, se non vuoi che vengano tutti qui ti dovrai porre anche l'obiettivo di farli vivere meglio lì. Se non ci poniamo quest'obiettivo poi non ci lamentiamo che arrivano, perché l'unica cosa che non si può spiegare ad una persona è che se vive male va bene così. Non lo accetta nessuno, in nessuna parte del mondo. Chiaro? Quindi c'è un problema di fondo che forse bisognerebbe con maggiore forza affrontare, che è un problema di natura culturale e politica che però viene continuamente eluso.

Detto questo, siamo di fronte ad un'emergenza drammatica, che ha assunto proporzioni ovviamente dimensionali significative. Siamo sui centocinquanta, centosessantamila profughi emigranti che sono arrivati nel 2014, a fronte di una dimensione che non ha mai superato i trenta, trentacinque, quarantamila negli anni precedenti. E quest'anno le dinamiche lasciano presagire che si possa avere una dimensione non lontana da quella del 2014. Quindi un fenomeno grande, complesso, emergenziale, che scarica sui Comuni, che poi sono quelli deputati all'accoglienza, la gestione di questa complessità.

Penso che in realtà il fenomeno non è ingestibile, perché comunque noi siamo un paese di sessanta milioni di abitanti. Centocinquantamila persone che affluiscono in un anno sono lo zero ventisette per cento della popolazione del paese. Tanto per essere chiari. Il che vuol dire che non è ingestibile. Però bisogna renderlo gestibile, mentre fin qui nei provvedimenti presi non lo hanno reso gestibile in modo adeguato. Io penso quindi che il problema che noi poniamo al Governo è di un aggiornamento, un adeguamento delle misure, degli strumenti con cui si è gestito questo fenomeno.

Il 7 maggio scorso, sulla base di una discussione fatta tra Comuni, Regioni e Governo si definì un piano, che era un piano articolato in tre *step*. C'è un primo *step* che è quello emergenziale. L'afflusso dei profughi che vengono raccolti o in mare o quando sbarcano sulle coste, e questa è una responsabilità dello Stato. Poi era previsto un secondo *step*, cioè che una volta raccolti questi profughi venissero indirizzati verso Hub regionali di prima accoglienza, dove fare la certificazione sanitaria, la certificazione anagrafica, espletare le procedure di asilo, e poi sulla base di un piano ordinato e non convulso e disordinato, ed utilizzando il metodo Sprar, fossero indirizzati ai Comuni i quali, sulla base di un piano ordinato, fossero in grado di accogliere la dimensione che naturalmente è proporzionale alla popolazione di un Comune accettabile.

Il punto è che questo piano non viene applicato così. Tre sono i punti di criticità. Il primo punto di criticità sta nel fatto che gli Hub regionali di prima accoglienza non ci sono, o ce ne sono pochissimi. Per cui sbarcano e poi vengono mandati in modo confuso e convulso direttamente ai Comuni. È chiaro che questo sta determinando una situazione ingestibile. Quindi il primo tema che noi porremo, oggi abbiamo un incontro con il Ministro Alfano, insieme alle Regioni, è che questa questione degli Hub regionali deve essere affrontata, e deve essere affrontata rimuovendo ostacoli che vengono frapposti da Amministrazioni pubbliche che ogni qualvolta s'individua un sito che potrebbe essere adeguato a costituire l'Hub regionale la prima cosa che fanno ti spiegano che non si può fare. Ve lo dico sulla base, essendo un Sindaco che questa cosa la fa come voi, di esperienze concrete e personali.

Individuato un sito adeguato il rappresentante di quella amministrazione ci ha spiegato che prima di due anni non si può fare niente perché c'è un muretto pericolante. Così non va. Cioè, lo Stato si faccia carico se c'è un'emergenza d'intervenire sulle Amministrazioni che hanno a disposizione siti ed edifici da adibire ad Hub regionali di prima accoglienza. Tra questi siti ci sono per esempio caserme vuote e dismesse. Immediatamente degli Amministratori hanno detto "Ma le caserme noi le vogliamo recuperare. Non si può fare". Nessuno ha proposto di fare delle caserme delle sedi di soggiorno permanente e residenza dei profughi, perché tutti ci rendiamo conto che non funzionerebbe. Il problema è avere dei luoghi, e non possono che essere grandi per le dimensioni di prima accoglienza, da cui poi però far defluire, come appunto la distribuzione ai Comuni, i profughi. Allora, questo è un primo tema. Se il Governo non affronta questo tema degli Hub regionali i Comuni sono in una grande difficoltà, e di qui poi le reazioni che hanno anche i Sindaci, che hanno i Comuni. Che se vedono arrivare in modo confuso e convulso dei profughi, è chiaro che hanno una reazione negativa o anche di rifiuto. Quindi questo è un primo problema.

Secondo punto, le commissioni di esame delle richieste di asilo. Ad oggi la rilevazione di quello che sta succedendo ci dice che una richiesta di asilo che viene presentata ha tempi di esaurimento di un anno. Questo non sta né in cielo, né in terra, perché questo aggrava la gestione. Quindi da questo punto di vista noi chiediamo assolutamente che ci sia anche lì uno snellimento delle procedure. Abbiamo chiesto la moltiplicazione delle commissioni, c'è stato parzialmente. Ma il problema non è solo più commissioni, è che le procedure sono lunghe. Questa è una questione che va affrontata.

Terzo punto di criticità, la distribuzione ai Comuni. La distribuzione ai Comuni avviene con due canali, e già questo è fonte di problemi, perché c'è un canale che è il canale Sprar, e che funziona, perché con il canale Sprar c'è una previsione di arrivo perché il Comune ha presentato richiesta di bando. C'è il finanziamento e si sa quant'è. I Comuni si predispongono, individuano soluzioni di accoglienza. Poi c'è l'altro canale, sbarcano degli immigrati, cento, duecento, cinquecento, il Ministero fa una lettera ai Prefetti che dice "Ve ne mandiamo cinquecento. Sistemateci". Il Prefetto cosa fa? Preso dall'emergenza fa un bando, il primo che si presenta li accoglie, e stiamo riempiendo alberghi a due stelle, con una differenza però, che col metodo Sprar un Comune che accoglie dei profughi poi mette in essere tutto ciò che segue, e quindi noi abbiamo un governo di quel fenomeno. L'albergatore a due stelle, anche la migliore persona del mondo, gli dà una chiave e da quel momento in poi il problema non è più suo, e questo genera ovviamente un problema. Quindi noi diciamo che se si vuole gestire seriamente l'allocazione dei migranti sui Comuni bisogna adottare il metodo Sprar. Deve esserci un unico canale di gestione, perché questo doppio canale è fonte di problemi acuti.

Naturalmente queste tre criticità poi si legano ad un tema più generale, che i Comuni non possono che condividere con il Governo, poi dipende dall'azione che il Governo farà, ed è un'assunzione di responsabilità da parte dell'Europa molto più forte di quella che c'è stata fin qui, nel senso di considerare questo non dell'Italia, ma un tema europeo, e quindi non può essere scaricato sull'Italia. Poi l'Italia fa la sua parte, ma non si può chiedere all'Italia di far la sua parte per tutti.

Tra l'altro, noi abbiamo sul confine orientale, perché poi il problema non è solo chi arriva dal mare, è anche chi arriva via terra dal confine orientale, una situazione che è ancora più critica, perché quelli che arrivano dal mare e sbarcano in Italia noi siamo il primo stato europeo entro cui entrano. E qui tutta la storia Dublino o non Dublino, ecc, che è tutto da riscrivere, diciamo così. Ma sul confine orientale prima di arrivare da noi passano per Paesi dell'Unione Europea, perché passano per la Slovenia, per la Croazia, non è che arrivano direttamente al confine nostro. Quindi c'è un problema anche di capirsi con questi Paesi. Cioè, se c'è un'assunzione di responsabilità nel gestire il problema oppure no, perché se no davvero si rischia di scaricarlo soltanto su di noi.

Questo è il punto. Questo è quanto oggi andremo a sostenere, sapendo quindi che o c'è un cambio di passo, o naturalmente la gestione sarà complicata, caotica e rischiamo di avere ulteriori problemi nelle Amministrazioni comunali, perché io non me la sento affatto di censurare un Sindaco che protesta se il problema gli viene posto in modo confuso e convulso, deve essere chiaro.

Quindi il problema vero è come si dà una gestione ordinata a questo problema. Con una gestione ordinata probabilmente è più gestibile di quanto non avvenga oggi. Sullo sfondo naturalmente c'è un tema su cui però ovviamente la responsabilità dei Comuni non c'è, nel senso che non sta nelle nostre forze, ed è cosa la comunità internazionale si propone di fare nei Paesi da cui i profughi vengono, perché l'ingovernabilità della Libia determina una condizione di continuo afflusso, che non si è in grado di contenere o di bloccare perché quello è un paese in anarchia totale. E quindi da questo punto di vista c'è un problema politico gigantesco di cui tutti avvertiamo l'enorme complessità che non può essere non visto.

Questo è quanto. Vi ringrazio dell'attenzione.

Vice Presidente - ANCI Matteo Ricci, Sindaco di Pesaro

Credo che dopo la relazione di Fassino tutti noi sappiamo che la condizione dei Comuni e degli Enti locali continua ad essere molto complicata, però sappiamo anche che abbiamo ottenuto a mio parere dei buoni risultati. Credo che vada riconosciuto il merito al Presidente Fassino ed alla delegazione dell'ANCI, che ha condotto questa complicata trattativa, di aver raggiunto i risultati illustrati che molti di noi non si aspettavano realisticamente, e che sono andati anche al di là delle aspettative, nonostante le tensioni ed anche le difficoltà che in alcuni frangenti abbiamo avuto nel confronto con il Governo, ed in generale sulle tematiche dei Comuni italiani.

Ritengo sia necessario uscire dalla trattativa sull'emergenza e sulla condizione di emergenza degli enti locali che ha caratterizzato il decreto Enti locali. Noi abbiamo la cultura amministrativa, abbiamo le proposte anche per dire che vogliamo essere protagonisti del cambiamento del Paese e delle riforme in atto nel Paese. Di certo non si possono accusare i Sindaci italiani di essere conservatori. Noi quotidianamente, nell'azione quotidiana in prima linea abbiamo a che fare con il cambiamento ed il cambiamento lo viviamo su noi stessi e sull'azione dei nostri Comuni. Allora credo che noi dobbiamo aprire una trattativa con il Governo e con il Parlamento parallelamente a quella sulla condizione specifica degli Enti locali, a quella sulla fiscalità e la *local tax*, anche sul tema delle riforme. Con lo spirito di chi vuole aiutare Governo e Parlamento a completare il processo di riforme, migliorare il processo di riforme, sapendo che in atto ci sono dei cambiamenti importanti, ma sapendo anche che dal nostro punto di vista ci sono degli elementi e dei vuoti che vanno riempiti.

Innanzitutto dobbiamo capire se nel dibattito che si è riaperto sul tema del Senato federale, questione delle prossime settimane, si possa riprendere una discussione sulla rappresentanza. Noi non siamo soddisfatti della rappresentanza nel Senato delle Autonomie che è stata definita nel testo attualmente approvato in discussione, troppo spostata sui Consiglieri Regionali, e credo che non possiamo accettare che i Sindaci, pochi, previsti del Senato federale siano scelti dai Consiglieri Regionali. Allora credo che noi dobbiamo rilanciare la proposta, secondo me seria, equilibrata, in un rapporto equilibrato con le Regioni italiane, che prevede nel Senato federale la presenza di diritto dei Sindaci delle Città Metropolitane, e la presenza di almeno due Sindaci per

regione scelti dall'Assemblea dei Sindaci di quelle regioni, e non dai consiglieri regionali, nell'autonomia che ovviamente richiediamo nella scelta dei nostri rappresentanti. Ovviamente non sappiamo quali spazi ci sono nella discussione parlamentare da questo punto di vista, ma si è riaperta la discussione della rappresentanza del Senato federale, del meccanismo elettivo, e credo che noi dobbiamo porre con forza con la nostra proposta.

Così come dopo le elezioni regionali noi non possiamo non vedere che nella proposta di riforma organica dello Stato il tema della riforma delle Regioni manca. Certo, c'è la riforma del Titolo V, che è un passo importante rispetto alla semplificazione della responsabilità delle competenze tra Stato e Regioni, e quindi il tentativo di evitare le sovrapposizioni, ma l'esigenza di riformare le Regioni italiane c'è. È chiaro che era difficile aprire questa tematica durante una campagna che ha coinvolto molte Regioni italiane, ovviamente era complicato farlo, ma credo che anche il tema dell'astensionismo, che è un tema generale, ma è ancora più forte sul tema delle Regioni, ci dica che una riforma delle Regioni è una riforma urgente.

Intanto noi dobbiamo definire finalmente in questo Paese che cosa devono fare queste Regioni, perché lo abbiamo visto anche nelle ultime settimane, negli ultimi mesi le Regioni non stanno facendo ovunque le stesse cose, ma la tendenza a centralizzare la gestione a livello regionale è una tendenza molto forte. Le Province le abbiamo svuotate, i Comuni non ce la fanno, le Regioni tendono sempre più a gestire. Mentre, invece, le Regioni sono nate nel 1970, ed a mio parere e a maggior ragione oggi, hanno una funzione se ritornano alle loro competenze originali, che sono fare le leggi e fare la pianificazione e la programmazione. Allora su questo tema credo che noi dobbiamo aprire un confronto con le Regioni ovviamente, ma anche con il Governo e con il Parlamento.

Così come sul fatto che le Regioni italiane oggi in Italia sono troppe, e la dimensione di molte Regioni è troppo piccola. Guardate, non ne faccio solo una questione di carattere di risparmio. Ovvio, metà Regioni, metà Consigli Regionali, metà strutture, metà strutture burocratiche e via dicendo. Io ne faccio soprattutto una questione di competitività. Quando sono nate le Regioni non c'era né la globalizzazione, nel 1970, né l'Europa che oggi noi conosciamo. E di conseguenza avere delle Regioni più grandi e più forti è un elemento di competitività di quei territori, non è solo un elemento di risparmio, è un elemento essenziale nella *governance* di un territorio.

Allora io credo, visto che ci sono proposte di legge, a mio parere alcune anche strampalate, che creano tensione nei territori, credo che noi dobbiamo riprendere fortemente questo tema, non dividendo le Regioni attuali, ma eventualmente in un disegno di accorpamento delle Regioni attuali, in particolar modo di quelle più piccole. Questa questione è un altro tema che a mio parere manca nella revisione costituzionale e nel disegno di riforme sul quale credo noi dobbiamo dire la nostra.

Ovviamente molte questioni hanno a che fare con l'attualità, perché si è scommesso sulle Città Metropolitane, ma bisogna dargli le gambe per funzionare, farle diventare veramente aree di competitività del territorio, aree trainanti per l'intero territorio italiano.

C'è tutto il tema della gestione delle Province, che è ancora in gran parte ovviamente sospeso e che rimane per noi un elemento di grande difficoltà, perché come immaginavamo ovviamente le tensioni si scaricano sui Comuni che hanno già i loro problemi. Però credo che anche da questo punto di vista vada completato il sistema di *governance* nazionale. Regioni che fanno leggi e pianificazione, le Province sono diventate enti di secondo livello, e di conseguenza luogo di collaborazione tra i Sindaci, ma se noi vogliamo rafforzare l'elemento gestionale sul territorio noi dobbiamo rafforzare i Comuni, non c'è altra strada.

Allora il tema dell'aggregazione dei Comuni, lo sottolineo perché nel documento secondo me è ancora un po' sfumato, non è una questione di piccoli Comuni. Ciò che è previsto nella Delrio, l'obbligatorietà legata al tema della popolazione, è un criterio a mio parere sbagliato, che non ha a che fare con la necessità che noi abbiamo in questo momento. Province svuotate necessitano l'esigenza di rafforzare i Comuni, ma tutti i Comuni, compresi i Comuni capoluogo nelle novanta Province dove non c'è la Città Metropolitana. Perché che cosa succede nelle Province dove non c'è la Città Metropolitana? Non è necessaria una riorganizzazione dei Comuni?

Allora noi richiediamo, e ringrazio sia Castelli, che Tasso, che in questi mesi insieme ai membri della commissione hanno lavorato fortemente su una proposta, questa è una bozza, la rielaboreremo il 2 luglio insieme e poi la invieremo a tutti, in modo tale che sia ancora più chiara, perché noi abbiamo bisogno di ridisegnare i territori italiani, in ogni Regione e in ogni Provincia, ponendo il tema dell'aggregazione dei Comuni per bacini omogenei. Cioè, passare dal criterio della popolazione al criterio dei bacini omogenei, e siccome l'Italia è molto diversa, sia rispetto alla storia economica e sociale, sia rispetto agli aspetti morfologici e territoriali, sono i Sindaci che in ogni Provincia sanno qual è in quel territorio il bacino omogeneo. Ed il bacino omogeneo può essere in una realtà di montagna un bacino di trentamila abitanti, ed in una realtà invece molto più grande può essere un bacino di trecentomila abitanti. Non ovunque i bacini omogenei hanno le stesse dimensioni. Allora è un cambio di paradigma, un cambio di criterio, che a nostro parere è l'unico modo per provare ad aggregare i Comuni in unioni e fusioni di Comuni, lasciando l'autonomia ai Sindaci. Una volta che noi abbiamo definito gli ambiti, ed a mio parere gli ambiti li devono definire i Sindaci nelle Assemblee provinciali gli ambiti ottimali, una volta che abbiamo definito gli ambiti poi i Sindaci nella loro autonomia sceglieranno qual è la loro forma aggregativa che ritengono migliore, quella della fusione, quella dell'unione. È evidente però che abbiamo bisogno di una normativa molto più spinta.

Allora perché è importante avere un'idea chiara tra di noi? Perché questo tema s'incrocia fortemente sulla trattativa che si sta portando avanti sul patto di stabilità, ed anche sulla trattativa che si sta portando avanti sul tema della *local tax*, perché se noi vogliamo ridisegnare la *governance* dei territori abbiamo bisogno di dare degli incentivi veri o dei disincentivi veri, sia a livello statale, che a livello regionale. Semplifico Presidente, cento per cento della riduzione del patto a quei Comuni che si mettono insieme, agli altri niente, può essere un bell'incentivo. Una parte della *local tax* può essere riscossa, in percentuale che decideremo, anche nelle unioni dei Comuni dando autonomia finanziaria alle

unioni dei Comuni, in modo tale che quelle risorse possano essere spese fuori patto.

Quindi il tema degli incentivi e dei disincentivi è fondamentale se però noi prima abbiamo una visione di nuova *governance* del territorio. Credo che sia fortemente urgente questo tema perché altrimenti che cosa succederà? Noi ovviamente siamo quotidianamente con la testa nelle emergenze, ed i risultati che abbiamo portato a casa sono risultati importanti. Dobbiamo sobbarcarci il problema delle Province. Nel frattempo avverrà automaticamente una centralizzazione gestionale nazionale regionale. È scontato che avverrà questo. Se noi non diamo degli strumenti ai Comuni per rafforzare, per metterli insieme, nei prossimi mesi e nei prossimi anni avverrà, in maniera ancora più veloce di quella che abbiamo visto questa tendenza. Quindi avere una nostra proposta secondo me è assolutamente urgente ed importante in questo momento per aprire una trattativa con il Governo e con il Parlamento ovviamente dal punto di vista di Comuni e di Sindaci che si pongono il problema del cambiamento e vogliono essere protagonisti del cambiamento delle riforme in questo Paese.

Infine, c'è un tema più delicato, che esce un po' dalle questioni istituzionali, ma che in qualche modo lo incrocia, che è quello delle partecipate dei servizi pubblici locali. Non è una cosa che seguo personalmente io per la delega che Fassino mi ha dato, la seguono anche altri, però credo che anche questo sia un tema, perché anche su questo sento dei criteri che rischiano di non essere i criteri giusti. L'accorpamento, la riduzione di società partecipate legate esclusivamente al numero dei dipendenti. Anche in questo caso secondo me rischiamo di stabilire un criterio sbagliato, soprattutto quando si parla di servizi pubblici locali, anche lì il tema è qual è il bacino omogeneo. Io penso, ad esempio, che il bacino omogeneo per la gestione di una gran parte dei servizi pubblici associati addirittura sia interregionale, non sia neanche provinciale, sia interregionale. O almeno dobbiamo decidere qual è minimo. Poi è chiaro che questa è tutta un'altra questione, perché ci sono gare, quindi tutta un'altra partita dal punto di vista istituzionale. Però vorrei evitare che anche qui per razionalizzare, giustamente, magari s'inventi un criterio che poi non produce l'effetto desiderato, un criterio che rischia di creare delle storpiature e non una riforma vera organica anche di un settore fondamentale come quello dei servizi pubblici locali.

Ecco, queste sono alcune idee sulle quali in commissione abbiamo discusso. Ovviamente il dibattito che si svilupperà oggi sarà utile sia a me, che a Castelli e Tasso, per fare una sintesi, e di conseguenza poi ufficializzare insieme al Presidente Fassino una proposta dell'ANCI. Grazie a tutti e buon lavoro.

Ellen Cavazza, Sindaco di San Giovanni Ilarione

Grazie. Sono Ellen Cavazza, Sindaco di San Giovanni Ilarione, Comune della Provincia di Verona di cinquemilatrecento abitanti.

Anche quest'anno ho dovuto fare i conti con i tagli provenienti da Roma, e per far quadrare il bilancio ho fatto i salti mortali, penalizzando i cittadini e le

associazioni più di quanto, giustamente, si aspettavano a fronte delle tasse che pagano.

Il Comune di San Giovanni Ilarione è uno dei più famosi della Provincia di Verona perché ha il primato del dissesto idrogeologico. Le frane ormai non si contano più, sono più di una ventina, e le emergenze sono diventate di ordinaria realtà, e quindi una quotidianità con la quale ci si scontra ogni qualvolta viene giù un po' d'acqua o qualche evento atmosferico particolare.

Sono qui a richiedere nuovamente di sfiorare il maledetto patto di stabilità che attanaglia ormai tutti gli Enti locali, e di dare un po' di respiro alla gente chiedendo la cancellazione definitiva dell'IMU agricola. Non venissero a dirmi poi che mancano i fondi a Roma, perché per gli immigrati sono stati recepiti i fondi, e vengono appunto tutelati gli immigrati. Mentre noi Amministratori locali ci battiamo ogni giorno e battiamo cassa per sistemare le cose essenziali senza le quali la giunta non può più vivere.

Ebbene, allora occorre reperire i fondi anche per noi Sindaci, che attualmente siamo a contatto con i nostri cittadini e che dobbiamo aiutarli e dare risposte concrete giorno per giorno.

Chiedo inoltre a tutto il Consiglio Nazionale ed anche al Presidente Fassino che è il momento di togliere le casacche politiche e di lottare insieme per raggiungere gli obiettivi con il Governo, altrimenti non andiamo da nessuna parte.

Il grido di lamento ormai è di tutti ed io me ne faccio una portavoce. Aiutateci, perché nei Comuni non si riesce più a vivere. Voglio risposte concrete oggi, che è già tardi perché erano risposte che dovevate darmi ieri. Grazie.

Giuseppe Varacalli, Sindaco di Gerace

Credo che dopo la relazione del Presidente, si è notato un lavoro svolto dall'ANCI, ma io vorrei, venendo da un piccolo Comune, rappresentare un po' quelle che sono le effettive esigenze ed istanze, e quindi vedere come si può inserirle nei tavoli di lavoro che si stanno facendo alcune considerazioni. Perché alcune delle cose che sono state dette sono state, per esempio, rinviate, mi riferisco all'associazione delle funzioni, che viene solo rinviata. Ma io credo che bisogna fare all'interno dell'ANCI anche una considerazione e magari uno studio progettuale se vale la pena fare le associazioni delle funzioni, perché alla fine ai Comuni vengono a costare di più, oltre a creare soprattutto delle sovra organizzazioni. Anziché andare a delineare e dare al Sindaco il ruolo di svolgere il Sindaco, spesso deve arrivare a fare il coordinatore dell'associazione delle funzioni, poi nel frattempo si decide di fare l'unione dei Comuni, e quindi un'altra partecipazione ad un altro organismo. Nel frattempo si fa l'area vasta o le Province cosiddette, e quindi un'altra struttura. Quindi una serie di strutture che a mio avviso non ne vale la pena. Quindi sull'associazione delle funzioni io sono totalmente contrario, perché come dicevo prima, rappresentano un costo maggiore. Già bisogna innalzare e dare ai funzionari che sono responsabili l'indennità massima, ed è la prima cosa, con l'aumento anche del dieci o del venti per cento. E spesso le difficoltà si hanno quando i Comuni sono piccoli. Se

noi consideriamo che un Comune di mille abitanti può avere dieci dipendenti, figuriamoci come si può fare ad andare da un Comune all'altro, che magari spesso distano chilometri e chilometri.

Altra cosa che io chiedo, e credo che debba essere fatta, è quella dell'estensione delle opportunità che hanno i commissari quando vengono a gestire i Comuni sciolti per mafia. Arrivano i commissari e possono fare di tutto e di più, giustamente, nominando esperti, nominando consulenti, nominando la qualunque. S'insedia un Sindaco e non ha l'opportunità di nominare neanche un responsabile per cambiare quelli che ci sono, che noi sappiamo nei piccoli Comuni generalmente la popolazione si divide al cinquanta per cento, e magari quei dipendenti erano di parte avversa e quindi creano gli ostacoli.

Ritengo che estendere queste funzioni al Sindaco sia un fatto molto importante. O nell'eventualità io proporrei, è più di una volta che lo propongo ma non in questa nuova assemblea dell'ANCI, costituire con dei progetti mirati che potrebbero essere con i fondi del PON, degli organismi a sostegno dei Sindaci dei piccoli Comuni che si vanno ad insediare di strutture amministrative tecniche e burocratiche. Potrebbero essere gestiti o dalle Prefetture, o direttamente dall'ANCI con un progetto. Il Sindaco appena s'insedia vuole sapere se sono stati fatti i tributi per quanto riguarda la ragioneria, a che punto sono le licenze e quant'altro, può avvalersi di esperti che gli siano di affiancamento su un progetto che ovviamente non grava sul costo del Comune, perché ritengo che non ci siano le condizioni.

Ho sentito anche Ricci che parlava di aggregare per bacini. Credo che sia così. Credo che i Comuni sotto i cinquemila abitanti non dovrebbero esistere. Le funzioni, le associazioni creano ulteriori danni. Quindi io sarei per mettere un drastico segnale, che è quello che sotto i cinquemila abitanti bisogna associarsi. Si dà tempo un anno, dopo un anno viene accorpato al Comune più vicino con maggiore popolazione.

Vado per *flash* per le altre due cose che volevo dire. Quando si parla di autonomia, proprio ieri mattina mi arriva dalla società che gestisce l'acqua la quantificazione da segnalare al revisore dei conti di quanto devo mettere in bilancio. Sono cose che altro che autonomia.

Relativamente all'immigrazione caro Presidente, credo che i nostri Comuni, soprattutto quelli della Calabria e Sicilia, abbiano bisogno di un maggiore sostegno, ma deve essere fatto secondo me con una politica a livello europeo, come si sta cercando di fare al Comitato delle Regioni, ma credo che sarebbe opportuno organizzare anche una riunione tra i vari presidenti delle associazioni dei Comuni europei. Noi sappiamo che il flusso d'immigrazione che arriva in Italia o che arriva in Europa, il settanta per cento degli immigrati viene solo allocato in cinque nazioni, e tra queste l'Italia. Cioè, le altre ventidue nazioni assorbono limitatamente, sono al trenta per cento.

L'ultima cosa sui tagli, sul taglio ordinario. Ieri mi è arrivato il taglio di 125 mila euro. Non so come fare a chiudere il bilancio. E chiedo scusa al Presidente della Sardegna, io penso che il 10 anziché fare l'assemblea in Sardegna, sarebbe opportuno andare in mutande o in costume con la fascia tricolore davanti al Parlamento. Grazie.

Elisa De Berti, Sindaco di Isola Rizza

Sono Elisa De Berti, Sindaco di Isola Rizza in Provincia di Verona.

Parto dall'argomento immigrazione, perché l'altro giorno presso la Prefettura di Verona venti Sindaci della bassa veronese hanno incontrato il Prefetto per discutere del problema dell'immigrazione. Vi riassumo ciò che ho scritto al termine dell'incontro con il Prefetto in Prefettura per manifestare il mio stato d'animo ad una lezione di umanità che venti Sindaci hanno subito dal Prefetto, non era neanche il Prefetto perché il Prefetto a Verona s'insedia venerdì, era un Prefetto mandato dal Ministero dell'Interno.

“Faccio seguito all'incontro tenutosi questa mattina presso la Prefettura e richiesto dai Sindaci per discutere il problema dell'accoglienza degli immigrati che stanno arrivando nei nostri territori.

Permettetemi di manifestare tutto il mio dissenso e disappunto sui contenuti dell'incontro. Sentire parlare di opportunità, dovere di accoglienza, principi costituzionali, ecc, quando l'altra sera ho informato ben venticinque famiglie che da settembre il trasporto scolastico non sarà più garantito, fa un po' pensare.

Ovvio che la scelta di sopprimere il trasporto scolastico ad Isola Rizza è stata dettata dalla mancanza di risorse e dalla necessità, nel caso si volesse mantenere il servizio, di aumentare le tasse per l'ennesima volta.

Poiché non si è più nelle condizioni di poter sopportare da parte dei cittadini ed imprese ulteriori aggravii della pressione fiscale, mi vedo costretta, mio malgrado, a creare gravi disagi obbligando le famiglie a cercare soluzioni alternative al trasporto scolastico ed in alcuni casi non possibili. Non credo che nessuno di noi sia andato a fare il Sindaco per creare disagi ai propri cittadini.

Ormai la distanza che si è venuta a creare tra lo Stato ed i cittadini viene confermata nei fatti quotidianamente.

Consapevole che Sua Eccellenza ha degli obblighi a cui adempiere, faccio notare che altrettanti obblighi e responsabilità pendono sui Sindaci.”

Nel territorio di Isola Rizza sono inadempiente in diverse cose. Sicurezza scolastica, manutenzione patrimonio comunale, ecc, pur avendo un avanzo di amministrazione di quasi 900 mila euro, che non posso utilizzare a causa dei vincoli del patto di stabilità.

È sottinteso che se dovesse succedere qualcosa il Sindaco ne risponderebbe in ogni caso, e a nulla varrebbero le scuse di non avere la disponibilità delle risorse necessarie.

Giusto per sancire il paradosso v'informo di quanto segue. Una famiglia cubana residente nel Comune di Isola Rizza sta per essere sfrattata. Si tratta di un nucleo familiare composto da due adulti, la figlia di venticinque anni a sua volta mamma di due bambini di cinque anni e di due mesi. Il Comune non è

nelle condizioni di poter provvedere al loro mantenimento e neppure di fornire loro un alloggio. Per assurdo, non essendo arrivati su un barcone non rientrano tra i casi per cui il Governo stanzi soldi, ma rimangono a totale carico del Comune, quest'ultimo senza alcuna risorsa economica.

Preciso che la mia disponibilità a parlare di accoglienza in termini positivi, ci sarà solo ed esclusivamente dopo che lo Stato mi avrà lasciato le risorse nostre per poter intervenire e risolvere i problemi di disagio sociale dei miei cittadini, di disoccupazione, nonché di messa in sicurezza degli edifici pubblici di tutto il patrimonio comunale.

In tre anni le tasse locali sono triplicate, ed un terzo sono state inghiottite dallo Stato. Io non ci sto. Se non fossero tempi difficili e le soluzioni per risanare le casse dello Stato non fossero state poste tutte a carico degli Enti locali, molto probabilmente non ci troveremmo in queste condizioni, e da parte dei Sindaci ci sarebbe molto più collaborazione. La mia disponibilità si è azzerata nel momento in cui il Governo ha deciso di usare i Sindaci come armi per aumentare la pressione fiscale locale, e poter vantarsi che a livello nazionale le tasse sono state diminuite.

Non accetto lezioni di cosa voglia dire essere solidali con chi ne ha bisogno. Ad Isola Rizza da quattro anni tutto il mese di luglio un gruppo di volontari, di cui io sono responsabile, tramite l'associazione "Amici Senza Frontiere" accoglie quindici bambini ucraini che vivono in un istituto vicino alla zona rossa di Chernobyl, e da quest'anno anche bambini orfani di guerra. Credo che la comunità di Isola Rizza abbia più volte manifestato con i fatti il suo grande cuore.

Nel nostro territorio è presente una caserma dismessa. Vi informo che da parte mia non vi sarà, per i motivi sopra esposti, alcuna disponibilità ad accettare nel mio territorio profughi che potrebbero aggravare una situazione sociale già difficile, in nessuna struttura pubblica o privata. Ognuno svolge il proprio compito per la sua parte. Il mio è quello di difendere i miei cittadini, e di far valere sul mio territorio principi di giustizia sociale.

Io parlo da Sindaco, come molti voi sicuramente, dove i miei cittadini nel 2011 pagavano 185 euro ad abitante, nel 2014 siamo arrivati ad una pressione fiscale di 452 euro ad abitante. Io non ci sto. Stiamo gestendo anche la gestione associata, faccio parte di un'unione di Comuni. Abbiamo bloccato la gestione associata perché per il Comune di Isola Rizza la gestione associata comporterebbe solo ed esclusivamente dei maggiori costi. Cominciamo a riparlarne di virtuosità, perché siamo ottomila Comuni, tanti sicuramente sprecano, non tutti i Comuni sprecano, cominciamo a fare delle distinzioni e a dare dei margini per poter rispondere alle richieste dei cittadini quotidianamente ai Comuni che sono realmente virtuosi". Grazie e buona giornata.

Eugenio Comincini, Sindaco di Cernusco sul Naviglio

Vorrei ringraziare il Presidente e quanti si sono adoperati in questi mesi di trattative con il Governo per i risultati che sono stati conseguiti, perché

comunque aiutano nella contingenza. Certo, non sono l'ottimo che tutti quanti vorremmo raggiungere, ma certamente sono un passo avanti rispetto ai problemi che abbiamo affrontato.

Vorrei fare un brevissimo accenno, anche rispetto all'ultimo intervento che ho sentito, e ricordare a tutti quanti noi che la Repubblica è una, e che non siamo ottomilanovantasette Repubbliche autonome in questo Paese. E quindi se lo Stato vive un'emergenza, la vive tutto il Paese, e siccome siamo parte di questo Stato, ed abbiamo una responsabilità condivisa con gli altri organi dello Stato, credo che tutti quanti abbiamo il dovere di arrabattarci e pensare che anche il problema dell'immigrazione, il problema dei profughi, sia una questione che riguardi l'intero Paese, e non soltanto un problema dello Stato.

Chiuso l'accenno a questo problema così delicato, voglio porre l'attenzione su una questione che sino ad oggi è rimasta un po' tra le questioni da verificare. Il 1° gennaio del 2016 entra pienamente in vigore la legge 243 del 2012, quella sul pareggio di bilancio. E cosa prevede questa norma? Prevede che ci sia un saldo non negativo in termini di competenze di cassa tra le entrate finali e le spese finali. Tra le entrate finali non devono essere considerati l'avanzo di amministrazione ed il fondo di cassa. Questo significa che il Comune non può più assumere mutui e/o applicare avanzo di amministrazione per un importo superiore alla quota annuale di estinzione dei mutui passivi, il titolo IV della spesa. Una quota che va ovviamente via via diminuendo man mano che i Comuni vanno rimborsando i mutui contratti negli anni precedenti. Do ovviamente per scontato che il fondo pluriennale vincolato rientra invece nei saldi. Tutto questo rappresenta un grande problema. Se non risultasse infatti possibile cambiare la norma, che ricordo è una norma di rango costituzionale, andrebbero almeno variati i nuovi principi contabili armonizzati, in modo che possano essere reimputati e finanziati con il fondo pluriennale vincolato non solo i progetti per i quali al 31 dicembre risultano bandite le gare, ma anche o almeno i progetti approvati. In caso contrario l'avanzo di amministrazione s'incrementerebbe di ogni anno, ma non si riuscirebbe ad applicarlo al bilancio. Inoltre ai fini del pareggio di cassa occorre che venga considerato nei saldi almeno una parte del fondo cassa pari al fondo pluriennale vincolato applicato. Caso contrario non potrà mai essere raggiunto il pareggio di cassa.

In questi mesi ANCI è rimasta impegnatissima sulle questioni che sono oggetto del DL che stiamo attendendo che venga pubblicato, ma subito dopo questo tema, ed ovviamente la *local tax*, devono diventare oggetto di una trattativa forse ancora più difficile, ma sicuramente importantissima.

Un accenno al DL. Per la parte che riguarda il patto di stabilità relativamente alle questioni delle scuole. Qui vengono messe a disposizione nuovi margini di patto per chi è già risultato beneficiario di scuole sicure e di nuove scuole. Il Governo aveva garantito 2014 e 2015, e si rimaneva aperti sul 2016 e 2017, ora si arriva con questo testo anche al 2018. Mi preme far notare che però nel testo si dice che i Comuni interessati devono far presente alla Ragioneria Generale dello Stato entro il 10 maggio degli anni 2016/17/18 quali sono le loro esigenze. Oggettivamente far presente l'esigenza al 10 di maggio, e poi avere risposta alla fine di maggio, vuol dire non riuscire a fare programmazione, perché se poi la risposta fosse negativa uno non si riesce più a riorganizzare nelle esigenze sugli

investimenti. E quindi chiedo che magari in fase di conversione questa data venga fortemente arretrata a quando invece il bisogno c'è.

Sulle Città Metropolitane, rivestendo la carica di Vice Sindaco di Milano sappiamo che ci sono ancora tanti problemi aperti, e chiedo al Presidente ovviamente e a tutte le persone interessate ed impegnate su questo versante, di fare quanto possibile per far sì che nelle Città Metropolitane, non rischino una figuraccia e lo spreco di un'occasione importantissima e far sì che questi ambiti territoriali siano davvero motore di sviluppo economico del paese. Grazie.

Lidia Nobile, Consigliere Comunale di Rieti

In maniera informale ho avuto già modo di accennare al Presidente questa problematica relativa in modo particolare alle norme in materia di personale. L'articolo 4 che ci ha letto prima il Presidente Fassino, infatti prevede le assunzioni del personale proveniente dalle Province, ed in subordine nel comma successivo l'assegnazione permanente sempre per il personale dipendente dalle dismesse Province. Qual è il problema? È che sia questo decreto degli Enti locali, sia la legge Delrio, che appunto prevede la mobilità dei dipendenti provinciali presso altri enti, ha dimenticato una categoria di lavoratori, che per altro hanno la stessa dignità dei dipendenti della Provincia, ma sono altrettanto indispensabili, e sono i lavoratori delle partecipate o delle società in house della Provincia. Questi lavoratori hanno lavorato per trenta, quaranta anni in Provincia, spesso, parlo nel caso della Provincia di Rieti, sono ex LSU che hanno optato di passare nella società *in house* anche allettati da un contratto a tempo indeterminato, ed ora si ritrovano licenziati. A Rieti è stata posta in liquidazione la società *in house* Risorse Sabine, abbiamo centosei persone licenziate. Tra l'altro, piccola riflessione, se fossero rimasti nel bacino LSU sarebbero stati stabilizzati, o comunque avremmo trovato una soluzione.

Allora io mi rivolgo al Presidente e a tutto il Direttivo, tra l'altro su questo ci sono delibere del Consiglio Comunale, del Consiglio Provinciale, tutti i Sindaci della Provincia si sono attivati, ma io prima parlavo anche con il Presidente della Provincia di Avellino che è qui, tante altre Province sono in questa emergenza o lo saranno fra poco. Ricci prima ha sottolineato il fatto che molti servizi pubblici locali sono portati avanti dalle partecipate. È vero. Anche questa partecipata nella fattispecie svolgeva la manutenzione delle strade, la vigilanza degli impianti sportivi, delle scuole o quant'altro. In questo momento essendo licenziati questi lavori non vengono svolti da nessuno, né dai lavoratori della Provincia, né da loro impossibilitati perché appunto stanno a casa.

Allora Presidente, io ho voluto intervenire perché rimanga agli atti questa problematica che non solo è una problematica sociale ed economica, ma diventa anche una questione di giustizia politica, e non voglio fare altri confronti con emigrati o altro, però i nostri lavoratori penso che li dobbiamo tutelare e trovare la normativa e le risorse economiche per non mandare a casa tante famiglie che avevano la sicurezza e la certezza di poter lavorare, e che si ritrovano a cinquanta anni, a volte anche a sessanta anni senza lavoro. Credo che su questo non dobbiamo fare altri commenti, dobbiamo intervenire per un

motivo etico, e motivo anche di giustizia sociale. Grazie Presidente dell'attenzione.

Micaela Fanelli, Sindaco di Riccia

Grazie Presidente Bianco. Grazie Presidente Fassino della relazione e dell'impegno. Grazie anche soprattutto alla struttura, che su alcune cose, come abbiamo ascoltato questa mattina, è riuscita a registrare dei notevoli passi avanti rispetto alla situazione. Li voglio sottolineare, perché credo che con equilibrio il Presidente Fassino parlava di un lavoro lungo, che è durato ormai da gennaio, con luci ed ombre. Io vedo molte più luci delle ombre, e credo che questo sia merito davvero di un grande impegno.

Ne sottolineo uno sulla parte relativa alla funzione che svolgo anche relativamente ai fondi comunitari, oltre che all'impegno europeo. Riguarda l'incredibile successo sulla *nettizzazione* della quota di cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali rispetto al patto di stabilità. Erano anni che l'ANCI si batteva per questo obiettivo, per velocizzare la spesa e per evitare che i disimpegni riguardino i nostri Comuni, ed è quindi un obiettivo molto importante che voglio sottolineare positivamente. Ne potrei dire molti di quelli che il Presidente ha citato, però questo era uno dei più complicati e credo che migliorerà di molto la capacità dei Comuni d'impegno e di spesa delle risorse dei fondi strutturali.

Passo invece al tema che mi preme di più, sul piano anche umano, non soltanto sul piano dello svolgimento del lavoro di coordinamento della delegazione dei Comuni all'interno del Comitato delle Regioni. Con Enzo Bianco, con molti di voi da questo nuovo mandato al Comitato delle Regioni stiamo cercando di lavorare bene insieme, con forza, ed il tema dell'immigrazione diventa, come potete ben capire, uno dei temi centrali, se non il tema con cui la delegazione italiana sta affrontando il proprio impegno in Europa.

Abbiamo a luglio un importante Comitato delle Regioni, che viene dopo una pronuncia del Parlamento Europeo, prima di un'ulteriore discussione in sede di Consiglio. Credo che i Comuni italiani facciano bene a sostenere con forza la piattaforma che oggi il Presidente Fassino ha sostenuto qui, e sostenerla anche in Europa chiedendo che l'Europa esista, lo dico da profonda europeista, che l'Europa continui ad esistere soltanto se saprà portare avanti con noi questa battaglia. Oggi su questo non dobbiamo vedere divisioni, oggi dobbiamo vedere anzi un più grande impegno. E credo che questo si sostanzi nella battaglia europea nella questione delle quote, nella questione delle risorse, ma ne aggiungo una Presidente, anzi due, per l'incontro di oggi pomeriggio con il Ministro Alfano. Gli investimenti che i Comuni fanno, in questo momento è aperto il bando Sprar minori, per aiutare concretamente impegnando nei propri territori le persone, gli immigrati, in questo momento appunto io sto lavorando per accogliere dei minori, non possono essere contabilizzati ai fini del patto di stabilità. È una battaglia che credo vada condotta oggi pomeriggio parlando con il Ministro Alfano, con l'Economia evidentemente, ma è una battaglia europea. Noi lo diremo anche a luglio, è impensabile che non soltanto l'Europa oggi non senta sua la questione disponendo risorse finanziarie adeguate,

standoci vicino in ogni modo, ma è impensabile che non ci consenta almeno di poter spendere le risorse dei nostri cittadini.

Il secondo tema perché potrebbe essere utile anche alla discussione del pomeriggio, riguarda la difficoltà con cui noi spenderemo la materia dei fondi comunitari e della politica di coesione. Noi andiamo molto probabilmente incontro a diversi miliardi di rischio di disimpegno automatico sul ciclo di programmazione sette quattordici. In alcune di queste Regioni, in particolare la Campania, la Calabria, la Sicilia, sono risorse comunitarie che potrebbero essere riprogrammate con una procedura urgente ed essere immediatamente messe a disposizione sul tema dell'immigrazione. Io credo che questa sia una seconda proposta concreta, con la quale si può aprire un negoziato con Juncker da parte dell'Italia, e si potrebbe portare a casa il duplice risultato di non aggiungere difficoltà procedurali nel negoziato europeo, perché sono risorse dedicate a quelle Regioni, ma si potrebbero sbloccare concretamente in favore degli investimenti dei Comuni degli appostamenti finanziari che potrebbero essere davvero dati in una dimensione che ci fa sentire non soltanto più europei, che è quella della coesione sociale e quella dell'uguaglianza, ma per quello che mi riguarda davvero Sindaci della nazione Italia e non Sindaci che lavorano per individuare soltanto nei propri cittadini, quindi non soltanto in tutti coloro che ne hanno bisogno, il proprio impegno quotidiano. Grazie.

Francesco Pizzorno, Sindaco di Anguillara Sabazia

Vi ringrazio di avermi dato l'opportunità di parlare. Mi chiamo Francesco Pizzorno, sono Sindaco di un paese nella Provincia di Roma di ventimila abitanti. Amministro un Comune di centrosinistra. Volevo fare una piccola riflessione, e su questo vorrei che il Presidente magari ci dicesse qual è la sua posizione, sui criteri di distribuzione del fondo di solidarietà comunale.

Noi siamo uno di quei duecentocinquanta Comuni, venticinque nella Provincia di Roma, che abbiamo una doppia negatività. Cioè, noi mettiamo il 38,23% dell'IMU seconda casa, e poi ci troviamo in redistribuzione ad avere un'ulteriore negatività che poi grava sulle casse comunali.

Io penso che sia un'ingiustizia che vada sanata entro il 30 luglio perché non abbiamo possibilità di chiudere i bilanci. Personalmente ho le aliquote tutte al massimo, mentre ci sono Comuni, vicino a me o lontani da me, che hanno una positività mettono uno e prendono sessanta, che si possono permettere di abbassare le aliquote. Ho dovuto fare in convenzione il segretario comunale, i servizi sociali, l'anagrafe al trenta per cento con un altro Comune, ecc, ecc. Non so più come chiudere il bilancio, e penso che è ancora più complicato andare a spiegare ai cittadini che loro pagano le tasse ad Anguillara per far fare gli sconti ad altri Comuni. Sento gli amici del Veneto che dicono "Roma ladrona" ecc, ecc, però io penso che certi criteri di redistribuzione possano essere visti anche in sede nostra, in sede ANCI, perché ritengo che sia un gesto di solidarietà verso appunto duecentocinquanta Comuni, venticinque nella Provincia di Roma, che hanno questa doppia negatività.

Voglio contribuire, non voglio niente, se devo avere il prelievo del 38,23% lo voglio dare, non voglio niente in cambio, ma ritengo che sia giusto che più di quello non si possa chiedere ai Comuni. Vorrei su questo una risposta, ed una risposta entro la data di chiusura del bilancio, altrimenti va in dissesto il Comune e non posso permettere che per salvare altri Comuni, che per carità hanno tutti i diritti, però poi vada in dissesto il mio. Dico a tutti i Sindaci andate su Google finanza locale e citate il fondo di solidarietà, andate a vedere e poi capite da soli qual è la situazione. Vi ringrazio molto.

Roberto Scanagatti, Sindaco di Monza

Credo che noi tutti abbiamo consapevolezza della difficoltà in cui i Comuni stanno operando, e devo dire anche nella ricognizione che come ANCI Lombardia stiamo facendo un po' in tutti i Comuni capoluogo della regione questo tema emerge in maniera molto evidente. C'è però dall'altra parte anche la consapevolezza della necessità ciascuno di noi di fare la nostra parte.

Vorrei che in qualche modo quest'assemblea prendesse posizione rispetto a dei pronunciamenti che sono venuti da parte di alcuni presidenti di Regione, non ultimo quello della Lombardia, secondo il quale addirittura ci dovrebbe essere la penalizzazione nei confronti di quei Comuni che a suo dire si fanno carico del problema dell'immigrazione. Ora qui ci sono stati già dei toni piuttosto accesi rispetto a questo tema, e secondo me anche confondendo la questione sul piano delle risorse, perché bisognerebbe anche chiarire che le risorse che vengono messe in campo per quanto riguarda l'accoglienza in realtà provengono da fonti di finanziamento che sono completamente diverse rispetto a quelle che degli Enti locali, stiamo parlando di fondi europei, per cui non ho capito bene com'è possibile mischiare le due cose, se non forzando in qualche modo la situazione, perché di questo si tratta.

È del tutto evidente che se non c'è la consapevolezza che ciascuno deve fare in qualche modo la propria parte, e questo viene lasciato soltanto nei confronti di alcuni, la situazione tende ad aggravarsi, ed è quello che stiamo registrando per esempio all'interno della Lombardia. Da qui a dire che quei Comuni che se ne stanno facendo carico dovranno essere penalizzati, mi sembra francamente una contraddizione per la quale, una volta per tutte, bisogna fare chiarezza. E questo è il primo aspetto.

Sulle altre questioni invece, io credo che la trattativa nei confronti del Governo è stata una trattativa lunga, una trattativa sicuramente difficile, siamo partiti da posizioni che sicuramente erano inconciliabili, nel cammino alcuni aggiustamenti ci sono stati. Quello che oggi ci viene consegnato come bozza di questo decreto-legge, che per altro ha avuto una lunga gestione, e tutti noi avremmo già sperato di vedere il testo definitivo, contiene sicuramente alcuni aspetti che sono significativi. Il recupero sul fondo di compensazione IMU TASI è sicuramente un'attesa che viene soddisfatta, resta da capire in che modo poi viene gestito sul fronte delle entrate.

Anche in Lombardia registriamo una situazione d'iniquità nei confronti di numerosi Comuni che hanno un FSC negativo, e questo deve portare ad una

soluzione in sede di conversione del decreto-legge, perché è sicuramente questione rilevante.

Da ultimo segnalo una forte criticità, che non vedo presente all'interno del decreto-legge, ma che è materia di confronto molto acceso, soprattutto in Regione Lombardia, per quanto riguarda il taglio del miliardo di euro nei confronti di Province e Città Metropolitane, che se confermato almeno in Regione Lombardia porterebbe al dissesto tecnico di almeno nove enti di area vasta su dodici. Questo è un tema che deve essere affrontato, perché oltretutto proprio la responsabilità dei Sindaci nella gestione degli enti di area vasta è diretta, e da questo punto di vista è chiaro che le ricadute ci saranno nei nostri confronti. Già oggi noi abbiamo presidenti di Province di area vasta che dichiarano che a partire da settembre, per esempio non si potrà procedere al rinnovo dei contratti di servizio per il trasporto pubblico locale, con le conseguenze che tutti possiamo ben immaginare. Capisco che la gestione del rapporto anche sul piano politico relativo al decreto è stata complessa e ci sono ancora punti aperti. C'è una battaglia da fare all'interno dello stesso Parlamento per fare in modo che alcuni punti fissi vengano mantenuti, e dall'altra parte vengano integrati con i passaggi a cui facevo riferimento prima.

Stefano Cecchi, Consigliere Comunale di Marino

Presidente, ho ascoltato anch'io attentamente la sua introduzione, la sua relazione, e per quanto riguarda gli immigrati posso portare la testimonianza del primo Comune dei Castelli Romani che ha "subito" l'inadeguatezza del bando del Ministero per l'assegnazione degli alloggi degli immigrati, fatto in maniera chiamiamola errata per essere educati, e in assoluta assenza di controllo da parte delle cooperative che potevano aderire a quel bando e che non avevano nessun titolo per poter stare lì. E questo già la dice lunga perché quando un Comune si trova ad avere degli immigrati che vengono mandati direttamente dal Ministero, presuppone quantomeno che queste cose vengano fatte nel migliore dei modi possibile, e ci sia la garanzia da parte dello Stato. Questo non è successo, creando, come avete visto purtroppo in televisione, delle situazioni all'interno della nostra comunità chiamiamole difficili.

Ho partecipato Presidente anche alla commissione nazionale insieme al direttivo dell'ANCI Lazio per quanto riguarda lo SPRAR, il cui bando credo scade il 20 luglio, voglio solo fare un'annotazione: a mio avviso l'obbligatorietà da parte di un'amministrazione comunale di dover inserire nel proprio bilancio il venti per cento, quindi nove euro a persona al giorno per poter ospitare i minori non accompagnati, secondo me è una restrizione che complica un pochino la vita dell'accoglienza.

Sono qui per rappresentarle una nota che le verrà inviata ufficialmente Presidente Fassino, da parte non solo del mio Comune, ma anche di altri dieci Comuni, e se ne stanno anche affiancando altri. Ho ascoltato attentamente tutto ciò che lei ha ottenuto con questa trattativa con il Governo per le attività da svolgere negli Enti locali. Penso che avrà avuto qualche difficoltà a doversi porre in quelle condizioni quando sappiamo che il Primo Ministro è stato un Sindaco, già Sindaco, quindi non aver previsto certe situazioni all'interno delle

Amministrazioni comunali penso sia stato un dispiacere per lei Presidente Fassino. Tutto ciò che è riuscito ad ottenere, comprese le tante proroghe che ci ha enunciato, stanno a significare da un lato che tutte le attività che erano state già messe in atto probabilmente, quasi sicuramente dovevano essere viste meglio e dovevano essere praticate meglio, altrimenti non sarebbero servite tante proroghe.

Passo a leggere il documento, che le dicevo verrà spedito anche a lei, ed abbiamo intenzione di mandarlo al Presidente Renzi ed al Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, a firma dei Comuni di Albano, Ciampino, Ariccia, Lanuvio, Rocca di Papa, Castel Gandolfo, Nemi, Grottaferrata, Genzano ed altri Comuni si stanno affiancando a questa nota.

“Egregio Presidente, abbiamo accolto con piacere la positiva risposta che il suo Governo ha inteso accordare alla richiesta di prorogare la scadenza della presentazione del bilancio di previsione da parte dei Comuni italiani al 30 luglio corrente anno, formulata dal Presidente ANCI Piero Fassino.

Ci aspettavamo un concreto intervento da parte del suo Governo e di quello regionale sulla quota di trasferimenti spettanti agli Enti locali impossibilitati al 30 aprile a formulare una previsione economica finanziaria, viste le esigue risorse economiche a disposizione.

In primis la riduzione dei trasferimenti statali, con un'ulteriore decurtazione della quota IMU di spettanza dell'ente, trattenuta per alimentare il fondo di solidarietà comunale. Il mancato versamento da parte della Regione Lazio della quota economica per l'indiscussa sopravvivenza di molti malati in RSA e la riduzione dei trasferimenti in altri settori, come ad esempio il trasporto pubblico locale, non ci permettono, insieme alle altre restrizioni, di poter formulare un benché minimo bilancio di previsione che possa definirsi nel rispetto dei parametri legislativi ed in linea con il nuovo principio di competenza finanziaria potenziata come descritto nel decreto legislativo 118 del 2011.

Visto lo scarso tempo rimasto a disposizione prima della scadenza fissata al 30 luglio, confidiamo in un vostro concreto intervento per rispettare la citata scadenza, al fine di continuare a garantire alla cittadinanza i servizi minimi essenziali.”

Grazie per l'attività che ha svolto per la proroga, ma secondo noi caro Presidente Fassino, in questo modo non riusciamo a chiudere i bilanci così come possono essere definiti per dare un minimo di servizio. Lei allarga le braccia Presidente. Lei è un Sindaco, non so come chiuderà lei il bilancio, probabilmente sarà più bravo degli altri Sindaci, e questo me ne vedo bene di poterlo riscontrare, perché al contrario di altre azioni amministrative ha svolto delle attività a livello nazionale ed internazionale che probabilmente le avranno dato la possibilità di migliorare la sua attività politico amministrativa, quindi me ne congratulo. Anche per questo è Presidente dell'ANCI Nazionale e non dell'ANCI solo regionale. Ma tutto ciò sta a significare che quando parliamo di un Comune come quello di Marino, dove mancano 500 mila euro per RSA, che da quest'anno il Presidente della Regione Lazio, quindi la Regione, non trasferisce, stiamo parlando di persone che non hanno possibilità di poter vivere sole perché non ci sono fondi economici. Quindi è una cosa veramente

drammatica socialmente come lei saprà, perché lo vive sia da Sindaco, che da Presidente. Grazie.

Massimo Castelli, Sindaco di Cerignale

Voglio intervenire su un punto secondo me fondamentale perché tocca l'etica umana. Il primo punto, il discorso dei profughi. Io voglio portare questa testimonianza. La mia mamma mi ha raccontato che in tempo di guerra famiglie poverissime, con la terza elementare, ospitarono una famiglia di ebrei non avendo neanche loro da mangiare. Ma il concetto di solidarietà e di aiuto in chi è in difficoltà rientra nell'animo umano. A me fa orrore sentire parlare di abbinare al patto di stabilità, e contemporaneamente guardare alla televisione bambini, donne che annegano. Mi fa orrore. Non possiamo confondere le politiche sbagliate dell'immigrazione col problema dei profughi, che è una cosa diversa. Non possiamo confondere la legalità, che è giusto che ci sia, sono due temi completamente diversi. Politiche d'immigrazione sbagliate in questi ultimi vent'anni fanno sì che ci sia gente in mezzo alla strada che ti pulisce i vetri, che se delinquono non sono messi in galera, questo non c'entra nulla col problema di chi scappa dalla guerra. Non possiamo metterli insieme questi due ragionamenti. Modifichiamo le politiche dell'immigrazione e soprattutto le politiche della legalità, che tocca tutti, e non confondiamo i due piani di ragionamento. Io sono dispostissimo a fare il possibile, anche per il mio piccolissimo Comune, per andare incontro a queste persone, che sono come me, e se io dovessi trovarmi in una situazione del genere se avessi qualcuno che mi aiuta ne sarei assolutamente contento. Per cui invito il Presidente Fassino ad essere fermo su questa posizione, perché penso che la maggioranza dei Comuni e delle persone la pensi in questo modo.

Torniamo ai temi per quanto riguarda i tecnicismi delle nostre questioni. Anch'io ringrazio Ricci e la commissione per il lavoro fatto sul tema gestione associate e governo dei territori. Il tema è centrale e va affrontato rapidamente, per cui la prima cosa che chiedo, qualsiasi sia il testo che uscirà dall'incontro del 2 luglio e dall'Assemblea di Cagliari, deve essere introdotto nel decreto di conversione degli Enti locali, sennò non ci stiamo più dentro, perché a fine anno noi abbiamo la tagliola del fatto che il decreto 78 entrerà in vigore per com'è andato, ed ha dimostrato che non funziona. Il tema dell'obbligatorietà ha fermato il processo virtuoso delle aggregazioni intercomunali e delle gestioni intercomunali. Se i Comuni credono in questo processo ci devono credere veramente tutti. O ci credono tutti, o il processo non va avanti. È una grande opportunità, una grande sfida avere l'intercomunalità, poter veramente mettere insieme delle esperienze, mettere insieme delle grandi opportunità. Dove le gestioni associate si fanno veramente nascono intorno ad un grande Comune.

Per tornare invece al discorso di togliere i Comuni sotto i cinquemila abitanti, non è che creando cinquemila nuove frazioni si diminuiscano le strade comunali, o di diminuiscano gli anziani che vivono sui territori. Noi abbiamo bisogno di politiche per le aree marginali, non di eliminare i presidi dello Stato che a fatica resistono ancora. Grazie.

Roberto Pella, Sindaco di Valdenigo

Grazie Presidente, permettimi una premessa. Io vorrei che questa seduta si mantenesse in quei toni costruttivi che ha sempre caratterizzato il Consiglio Nazionale dell'ANCI, e non in interventi da spot, molte delle persone che sono già intervenute sono scappate, si sono fatte riprendere, si sono fatte fotografare, faranno comunicato stampa, ma poi, di fatto, non ci sarà niente di concreto su quella che è la discussione che viene portata avanti. Lo dico perché io stesso ho delle perplessità sul decreto, ma io stesso comprendo, facendo il Sindaco, quali sono le problematiche e le difficoltà nel far quadrare un bilancio del Comune, immaginiamo far quadrare un bilancio dello Stato.

Quello da cui io prendo spunto è quello che ha detto il Presidente Fassino. Questo è un decreto *in progress*, cioè un decreto che continuamente dovrà essere migliorato in funzione di quelle che saranno le esigenze, in funzione di quelle che saranno le difficoltà che si verranno a riscontrare durante i prossimi mesi. Credo che sia importante soprattutto per la funzione finanziaria, ordinamentale, istituzionale che comunque rappresenta. Caro Piero, io ritengo, come ho detto in premessa, indubbiamente ci sono dei passi in avanti che tu hai voluto giustamente elencare. Anch'io ringrazio gli uffici, in modo particolare il Segretario Veronica e il dottor Andrea Ferri per il grande lavoro che hanno fatto. Quello che però voglio enunciare, e che tu stesso hai indicato, alcune problematiche soprattutto d'interesse dei piccoli. Cioè, il fondo perequativo, stiamo parlando di 530 rispetto a 625, ma soprattutto che le entrate in questione non sono valide ai fini del computo del saldo obiettivo di patto, e soprattutto che non viene considerata la necessità di mitigare il taglio perequativo derivante dal riparto del venti per cento sul fondo di solidarietà. Questi sono due punti Presidente che ritengo importante che vadano in qualche modo migliorati, soprattutto in funzione di quella che è una giusta e sentita lamentela un po' in tutto il territorio, ed in modo particolare dei Comuni medio piccoli.

Importante e fondamentale è anche il punto riguardante il patto di stabilità. Noi è vero che abbiamo ottenuto il sessanta, ma sono contento che tu oggi hai voluto evidenziare, e questo per me è fondamentale, che arriveremo al cento per cento per quello che deve essere il superamento, soprattutto per quello che compete poi il 2016. Lo dico perché mi preoccupa molto questo provvedimento, che non si conosce ancora bene, che sarà la *local tax*. Su questo ti chiedo veramente di far sì che non ci sia nessun aumento di prelievo fiscale in capo ai cittadini, e soprattutto nessun taglio ai Comuni, perché se non questo creerebbe già delle forti complessità, soprattutto considerando che oggi l'IMU dei fabbricati D, che rappresentavano una risorsa importante e significativa, oggi per i Comuni non c'è più.

Concludo su un aspetto. Sicuramente una volta che abbiamo sistemato le entrate viene però da chiedersi se questa non possa essere anche un'occasione per disegnare da capo un sistema di vincoli di finanza pubblica, che sia coerente sì con Bruxelles, ma fino anche al più piccolo dei Comuni italiani. Un doppio vincolo parallelo a quello, con l'eccezione naturalmente di quello strutturale, d'impossibile applicabilità su molti dei nostri Comuni, che la Repubblica deve rispettare anche in sede di Comunità Europea. Uno sullo stock, il debito rapportato a popolazione, ed uno sul flusso, l'esatta replica del deficit

sui bilanci comunali. Così facendo sarebbe immediato non solo verificare quanto ogni ente contribuisca al debito ed al deficit, ma sarebbe anche più facile fissare poi quegli obiettivi e quelle certezze che naturalmente si hanno sul quadro. Quindi un sistema che dice maggiore autonomia, maggior rispetto e chi sbaglia paga e che non possa essere più sanato, perché sennò si creano difficoltà da parte di tutti.

Ultimo aspetto, quello sull'immigrazione. Ci sarebbe molto da dire Enzo, ognuno di noi ha la propria posizione, ognuno di noi ha la propria sensibilità, non solo politica, ma soprattutto umana. Dico solo una cosa, prendo atto di quello che ha detto il Presidente, che secondo me è importante, ci deve essere un cambio di passo da parte del Governo su quelli che devono essere i criteri e quella che deve essere l'applicazione di questa indubbia e doverosa problematica che c'è, ma su cui ci vogliono anche delle risposte chiare ai Comuni.

Pier Sandro Scano, Sindaco di Villamar

Sul decreto-legge bisogna dare credo un giudizio equilibrato, senza ingenerosità, perché è chiaro che dietro c'è un grandissimo lavoro ed una grandissima fatica, in primo luogo del Presidente Fassino, e non solo. Detto questo, la situazione dei Comuni è quella che è, siamo molto distanti dalla soddisfazione naturalmente. Penso a ciò che ci è stato narrato a Milano sul patto di stabilità. Però sottolineo una cosa, perché guardiamo al futuro, il decreto-legge è uno strumento, c'è un iter parlamentare, può essere peggiorato o migliorato, quindi si apre un terreno importante d'impegno. Ho voluto fare questo riferimento semplicemente per dire una cosa, che butto lì, naturalmente non ho il tempo di argomentarla. Presidente, non so se andando verso la nuova legge di stabilità, e non per ragioni di schieramento, ma per pura tutela degli interessi generali del paese, oltre che dei Comuni, se non sia il caso di assumere un profilo di più visibile stimolo critico nei confronti del Governo. E poi avremo tempo e modo di discuterne.

La Conferenza dei piccoli Comuni richiede una riflessione politica prima del 10 di luglio, prima della conferenza di Cagliari, altrimenti può essere un momento invece che di coesione e di avanzamento di dibattito molto critico.

Secondo punto, ondata migratoria. Ieri noi abbiamo tenuto l'assemblea generale dei Sindaci della Sardegna esclusivamente su questo tema. È stata una cosa molto bella, serena ed unitaria, cioè non ha funzionato un meccanismo di schieramento, la linea proposta dal Presidente è stata poi approvata all'unanimità. Anch'io ho cercato di fare un ragionamento che prescinde non dalle idee, ma dalle appartenenze schematiche. Abbiamo detto che non può essere la nostra posizione quella dell'egoismo, dell'indifferenza. Ci ritroviamo tutti nei valori della solidarietà, però non basta la solidarietà pur essendo doverosa, Nel senso che il fenomeno è totalmente non governato, non sto parlando delle Regioni, sto parlando dell'Europa, di un fenomeno planetario che è totalmente non governato. La solidarietà è una cosa, l'ideologia della solidarietà, che impedisce di analizzare le cose, è un'altra cosa. Io non mi ritrovo in questo.

I problemi reali vanno visti e non bastano i titoli dell'Unione Europea: "Rivedere Dublino. Le quote obbligatorie. Le politiche in loco di contenimento e di sviluppo. Selezione dell'ingresso. Politiche d'integrazione e d'inclusione in Europa". I conti vanno fatti con i problemi reali, perché noi abbiamo il due per cento come quota: se è il tre per cento o il quattro per cento mi va bene ugualmente, ma la questione è se il due o il tre per cento o il quattro per cento è su centomila, su trecentomila o su cinquecentomila o su un milione. E questo richiede un Governo a livello europeo, ed il Governo Renzi se ha autorevolezza la metta in campo.

Francesco De Rebotti, Sindaco di Narni

Grazie Presidente Fassino per il lavoro che è stato fatto in questi mesi. Con la legge di stabilità prossima ci giocheremo le carte più importanti, pertanto credo sia giunta l'ora di ottenere un altro risultato, quello di eliminare l'idea che ci sia un Governo da una parte e gli Enti locali dall'altra, in una forma di continua contrattazione, e non invece un contesto nel quale alle difficoltà ed alle possibilità di sviluppo e crescita si reagisce e ci si organizza insieme. È un concetto profondamente diverso, rivoluzionario per quello che è successo negli ultimi tempi. Noi siamo stati un'altra parte, rivendicatrice di diritti, di norme, non soggetti riconosciuti e attori dello sviluppo e delle nuove opportunità che possono nascere in questo Paese, dove ci si salva insieme o non ci si salva nessuno. Non si salva solo il Presidente del Consiglio, ma ci si salva insieme, soprattutto con un ruolo importante degli Enti locali come soggetti promotori dello sviluppo. È uno slogan? No, è un punto essenziale di lavoro anche in virtù della nuova fase della legge di stabilità e di quella che dovrà essere la fiscalità locale.

Mancano quarantatré giorni all'approvazione dei bilanci. Il decreto Enti locali ci dà qualche strumento in più, però vanno tolte di mezzo immediatamente, nei prossimi dieci giorni, alcune incongruenze. Ne cito una, e mi limito a questa. La rinegoziazione di mutui è stato un elemento indispensabile, perché ha ammortizzato il tenore dei tagli effettuati dalla legge di stabilità e dalle vecchie manovre finanziarie. Oggi questa rinegoziazione dei mutui è applicata in maniera discriminante. C'è un problema gigantesco, Comuni virtuosi che non hanno mai rinegoziato i mutui non possono rinegoziarli e non possono applicare i risparmi alla spesa corrente. O si fanno misure universaliste, perché la rinegoziazione che si è chiusa al 12 maggio ha riguardato soltanto Comuni che hanno già rinegoziato. È una contraddizione, un elemento di non chiarezza incredibile questo. Dobbiamo chiedere alla Cassa Depositi e Prestiti immediatamente un'azione di riapertura delle finestre di ricontrattazione dei mutui, anche a settembre, ottobre, l'importante è che ci sia nero su bianco. Questo mette nelle condizioni i Comuni di chiudere i bilanci entro il 30 luglio, anche con la semplice indicazione da parte di Cassa Depositi e Prestiti che questa opportunità ci sarà non necessariamente entro luglio, ma magari anche nella seconda parte dell'anno. Basta andare, per un Comune che non ha rinegoziato i mutui, e ne esistono diversi in Umbria, sulla schermata. È inutile che andiamo avanti con questo equivoco. È così. Bisogna che ci sia una risposta immediata altrimenti siamo Comuni incompetenti e tecnici incompetenti in Umbria perché mancano quarantatré giorni all'approvazione

dei bilanci. Senza questa rinegoziazione universale noi i bilanci non li chiudiamo. Punto.

Ultima questione, il tema dell'immigrazione. Non credo che i destini del nostro Paese e dei nostri Comuni siano legati a quello che è il costo economico per i Comuni del fenomeno dell'immigrazione. Il Comune non spende un euro per l'accoglienza. Il problema è un altro. Il problema è quello del governo del fenomeno. Non possiamo più assistere a quello che delineava il Presidente Fassino, ad un'imposizione, da parte del Governo, ai Prefetti di raccattare posti, con delle formule non governate dai Comuni.

Quindi il problema a cui noi assistiamo è quello che è sfuggito completamente di mano alle nostre comunità ossia il governo del fenomeno. È questo quello che dobbiamo chiedere. Abbiamo il modello degli SPRAR, ovvero un modello che organizza l'accoglienza, gli aspetti sanitari, la consapevolezza della comunità, la possibilità di utilizzo di questi soggetti per formarli professionalmente a dei servizi. Questo è il modello, è il brand cui non possiamo sottrarci, recuperando il governo del fenomeno e non mettendo in discussione assolutamente i principi dell'accoglienza, della solidarietà, ma dandogli una struttura degna di un paese europeo per quello che mi riguarda. Il resto, sullo scenario europeo ha già detto il Presidente Scano.

Vi chiedo con il cuore in mano di verificare questa necessità di rendere universale l'operazione sulla ricontrattazione dei mutui.

Everest Bertoli, Consigliere Comunale di Trieste

Sicuramente parto da un punto. Io non credo che possiamo essere soddisfatti, perché alla fine, al di là di alcune concessioni che il Governo ci ha fatto, è rimasto un dato, un dato che abbiamo contestato mesi fa, un dato che quest'assemblea contesta da anni, quello dei tagli. Il nocciolo del problema. 1 miliardo 200 milioni di euro di tagli sono rimasti. Ed io non credo assolutamente a questa politica che taglia le tasse con i soldi altrui. Diciamocelo chiaramente. È quello che il Governo sta facendo in questo momento, taglia le tasse a livello nazionale ma, di fatto, ci obbliga, obbliga i Comuni ad aumentarle.

I dati che hanno citato sono dati veri per qualunque Comune. Io vengo da Trieste, dove nell'ultimo triennio siamo passati da 93 milioni di euro di pressione fiscale locale a 146 milioni di euro. È impossibile ed impensabile. Ed è impensabile anche per le scelte che ha fatto questa Assemblea. Abbiamo sempre avuto un credo, quello che il rilancio del Paese non può partire dai tagli alle Amministrazioni locali. È una scelta sbagliata. Lo diceva anche l'attuale Presidente del Governo, lo diceva quando era Sindaco. Lo diceva questa Assemblea nel 2011 quando tutti insieme abbiamo deciso per una manifestazione pubblica contro gli allora tagli del Governo Berlusconi.

Allora credo che dobbiamo uscire da questo equivoco. Sì, forse il male minore è quello di trattare. Forse il male minore è quello di riuscire ad ottenere qualche concessione. Ma è impensabile gestire i bilanci in questo modo. È impensabile poi un altro dato, com'è possibile che Comuni con i bilanci sani, Comuni che

addirittura hanno degli avanzi di bilancio non possano spendere questi soldi per il patto di stabilità? Ripeto, il Comune di Trieste non è amministrato dal centrodestra, ma dal centrosinistra. Non possiamo utilizzare quei soldi per colpa del patto di stabilità. E poi mi devo ascoltare una proposta, che personalmente da amministratore locale l'ho trovata anche oltraggiosa e vergognosa da parte del Governo, sulla quale spero faccia marcia indietro, spero che sia subito dimenticato. Quella di allentare il patto di stabilità per quei Comuni che accolgono profughi. E questo va al di là dell'accoglienza ed al di là del nostro credo. Non è razzismo, ma non è possibile che il Governo ricatti in questo modo i Comuni, perché se è possibile allentare il patto di stabilità allora io voglio che mi venga allentato per gli asili, voglio che mi venga allentato per le scuole, voglio che mi venga allentato per tutti quei servizi che noi dobbiamo offrire a tutti i nostri cittadini, a quelli che ci hanno eletti e votati, e a quelli che ci fermano per strada, perché ci sono cittadini che a prescindere dal colore politico ci chiedono conto di queste scelte.

Un ultimo accenno ad un problema che è già stato toccato, e ritengo che sia un problema che va affrontato senza che chi lo affronta sia tacciato di razzismo o di non voler accogliere, se si parla dell'emergenza rifugiati. È vero che in parte i fondi, una parte piccola, sono fondi europei. È vero che i Comuni non spendono un euro. Ma io contesto questa scelta dell'amministrazione centrale che il cinquanta per cento di questi trasferimenti è destinato solo a questa emergenza. Io mi rifiuto, perché da nessuna parte esiste l'albero dei soldi, sono comunque tasse che tutti i contribuenti pagano, mi rifiuto di credere che lo Stato centrale possa affrontare questa emergenza semplicemente con una spesa illimitata, mentre riduce ed obbliga i Comuni a trasformarsi in dei veri sceriffi, tant'è vero che siamo addirittura costretti a raccogliere le tasse locali, e vedi quella sugli immobili e sui capannoni, per poi semplicemente girarli allo Stato.

Ecco perché credo che questa Assemblea debba decidere, e deve prendere una decisione forte, quella di passare dalla fase di trattativa, che sicuramente può andare avanti, ad una forte e ferma protesta nei confronti di un Governo che continua forse ad ascoltarci, ma continua a tagliare le nostre risorse.

Giorgio Silli, Consigliere Comunale di Prato

Prima di fare un piccolo inciso sull'immigrazione, che è mia materia a livello nazionale nel partito di cui faccio parte, semplicemente volevo chiedere al Presidente Bianco, inviai un paio di mesi fa una mail con una raccolta di circa trenta firme dei membri del Consiglio Nazionale, dove chiedevamo di riflettere sull'eventuale istituzione di una commissione di controllo e garanzia. Niente di polemico naturalmente, però in un momento come questo, dove veramente sembra che la politica, a livello locale e nazionale, amministrativa e non, si basi quasi ed esclusivamente sulla trasparenza, credo che si possa intraprendere un percorso comune di tutte le rappresentanze politiche per valutare un'eventuale regolamento per far funzionare una commissione di controllo e di garanzia.

Vado velocemente a parlare del gioco di squadra che secondo me dovremmo fare in ANCI, un po' come in tutte le istituzioni, sia per quanto concerne l'argomento che va di moda in questo momento, perché ahimè è un problema

vero e reale, che è l'immigrazione, ma anche per altro. Io ho sentito qualcuno che mi ha preceduto invocare una manifestazione o comunque una presa di posizione più chiara e netta non contro il Governo, ma contro certe politiche del Governo, che sappiamo tutti perfettamente mettere in gravissime difficoltà gli amministratori locali, e dei piccoli Comuni, così come dei grandi. Auspicherei davvero un gioco di squadra, anche costruire insieme una sorta di manifestazione, un evento politico dove realmente si chieda conto al Governo di quello che ha intenzione di fare nei confronti dei Comuni.

Lo stesso gioco di squadra, da destra a sinistra all'interno di ANCI, io lo auspicherei non dico per risolvere la questione immigrazione, perché sappiamo perfettamente che è un problema difficilmente risolvibile, a meno che non sia abbia la bacchetta fatata, per cercare però anche di riflettere, andare a monte della questione e del problema, e produrre dei documenti condivisi dove si fanno delle proposte che non siano contrapposte tra destra e sinistra. Prima ho sentito un'espressione fenomenale, che riutilizzerò sicuramente, l'ideologia della solidarietà. A me è piaciuta. Io non so se chi l'ha detta è di destra o di sinistra, però rispecchia perfettamente il problema delle realtà eccessivamente ideologizzate, e con troppa ideologia un problema di questo tipo e di questa entità non si risolve né a destra, né a sinistra.

Quindi il gioco di squadra, mi riallaccio a quanto detto da Micaela Fanelli, che ben ci coordina a Bruxelles nel Comitato delle Regioni, deve essere come quello. Noi abbiamo fatto le ore piccole creando emendamenti, inventando tessere da inserire nel mosaico della risoluzione del Comitato delle Regioni, con il bisturi aggiungendo e togliendo delle parole, ma abbiamo trovato veramente un qualcosa di assolutamente condivisibile, che qualora venisse approvato potrebbe essere l'inizio di una soluzione anche a lungo termine. Vorrei si potesse fare e si facesse anche in ANCI. Grazie.

Paolo Amenta, Sindaco di Canicattì Bagni

Volevo sottolineare l'intervento che mi ha preceduto sulla rinegoziazione dei mutui come argomento veramente importante. Io personalmente Presidente Fassino ne sono testimone. Ho fatto le delibere di Consiglio personalmente, ho mandato alla Cassa Depositi e Prestiti che mi ha risposto "Dare spazio prioritario solo a chi già precedentemente ha rinegoziato". Non ha senso questa operazione. Dobbiamo spingerla subito, perché veramente è un'azione importante per i bilanci di quest'anno, perché liberano risorse dal punto di vista corrente. Questa è una conquista. Un passaggio fondamentale, visto che come ANCI Sicilia non ci siamo riusciti a far passare questa operazione. Non si fa la legge sulle Province e si continuano ad elargire stipendi, in Sicilia sono 200 milioni di euro l'anno che spendiamo per pagare i dipendenti delle nuove Province nostre. La Regione ha ridotto al venti per cento il trasferimento alle Province, tra il 30 giugno e il 30 luglio scoppierà il caos pagamento stipendi. Non c'è più liquidità sui territori. Quindi oltre a non avere servizi, quindi pulizia delle strade, scuole superiori, non avremo neanche i dipendenti, anzi li avremo per strada che rivendicheranno lo stipendio.

Il Governo centrale e noi dell'ANCI nazionale, che proviamo a mettere al centro le unioni dei Comuni, che nel frattempo si possono sostituire al ritardo delle norme, la Regione risponde non mettendo i fondi nella finanziaria, quei pochi fondi che fanno accedere ai fondi nazionali già previsti in finanziaria. Per cui una contrapposizione che ci limita, ostacoli superabili dicendo che l'accesso delle unioni siciliane sono di diritto anche quando la Regione Sicilia non prevede fondi nella propria finanziaria, perché noi vogliamo andare per la nostra strada, non possiamo essere limitati e vincolati alle scelte di altri rispetto a quello che possono fare i Comuni. Questa è un'altra azione che io suggerisco di fare.

Per quanto riguarda il discorso dell'immigrazione, parliamo di numeri. C'è la necessità proprio d'intervenire dal punto di vista della *governance*. L'ultimo bando ha dimostrato ancora una volta che s'insiste su questa politica dei minori, dei 45 euro come lo SPRAR, il venti per cento di progetti e il venti per cento dei Comuni. I Comuni non hanno la possibilità oggi d'intervenire con questo venti per cento. Togliamolo. Le comunità, le cooperative, riduciamo i requisiti e i criteri e gli standard per poter accogliere questa gente. I Comuni non hanno questo benedetto venti per cento.

Altra questione di legittimità dell'azione. Abbiamo dati incontrovertibili, cioè il sessanta per cento degli sbarchi è composto da persone irregolari, cioè persone che per questioni economiche sbarcano in Italia. Bisogna mettere in moto il meccanismo del rimpatrio. Nel momento in cui li porti nella prima accoglienza, e fuggono dalla prima accoglienza, e superano i confini nazionali, entrano in Francia ed in Germania, fino a quando c'è stata questa valvola il problema non si è posto. Chiudendo questa valvola questi irregolari o vengono rimpatriati o restano nei nostri territori, e quindi nei nostri Comuni senza essere identificati e senza avere asilo politico. Quindi fra una settimana scoppierà il dramma anche da questo punto di vista.

Per il resto diamo la nostra disponibilità come Comuni, ma c'è il tema della liquidità, liquidità che purtroppo in Sicilia ormai sta raggiungendo limiti impressionanti. Solo l'altro ieri abbiamo avuto il saldo dei trasferimenti 2014. Abbiamo il dramma dei precari, ventiquattromila precari, ed i trasferimenti ordinari che, oltre ad essere stati ridotti, non vengono trasferiti ai Comuni. Questo è un tema che dobbiamo affrontare insieme, perché da soli noi non ce la facciamo. Grazie.

Luca Cannata, Sindaco di Avola

Inizio ponendo una domanda a voi tutti. Sindaci siete contenti di come vanno le cose sul territorio? Perché vedete io è da tre anni che faccio il Sindaco, sono componente dell'ANCI Sicilia, Consigliere Nazionale da quando mi sono insediato, e vorrei comprendere come si ritorna a casa dopo queste riunioni, aver fatto la gita a Roma e poi dire ai cittadini che noi quello che sappiamo portare a casa è taglio dei servizi, meno risorse e più tasse. Di continuo diciamo "Questo è quello che siamo riusciti a raggiungere". Il Presidente Fassino è bravo e lo dice sempre che noi rappresentiamo il due per cento del debito pubblico, che noi rappresentiamo il sette per cento della spesa totale. Lo dice. Ma a

questo punto devono seguire alle parole i fatti. Non si può continuare a tagliare su chi non rappresenta la spesa pubblica. Cosa continuiamo a tagliare? Parliamo di pochi milioni di euro, sui 600 milioni di euro di compensazione alla TASI ora stiamo facendo la contrattazione per 530, 500, con l'IMU agricola. Non è possibile ciò. Io torno a casa, devo dire di nuovo ai cittadini che ho meno soldi, non riesco a fare la manutenzione delle strade, i problemi sono sempre gli stessi, sempre di più. Allora io credo che anche una domanda politica va posta in questo Consiglio Nazionale. Siamo in questo momento dopo le elezioni comunali a fare un'analisi anche del voto, che ha visto i Sindaci uscenti confermati tutti? Quanti dei Sindaci uscenti ha lavorato bene e sono andati a casa perché un Governo nazionale ha scaricato tutto sui Sindaci e sul territorio? Quanti? Allora se noi vogliamo continuare così, possiamo farlo consapevoli che stiamo andando tutti in questo momento ad affrontare il territorio, sapendo che siamo in prima linea e dovremo morire tutti. Altrimenti iniziamo anche noi a far sentire la nostra voce, e scendere in campo ed iniziare anche a manifestare il nostro dissenso. Noi siamo i primi cittadini. In questo momento il popolo soffre. Credo che sia necessario da parte dei primi cittadini scendere in piazza, far comprendere che in questo momento c'è un territorio che ha bisogno di servizi, c'è un territorio che ha bisogno di sicurezza, c'è un territorio che ha bisogno di una fiscalità agevolata e che in questo momento non c'è. Allora a questo punto noi dobbiamo manifestare.

Presidente, l'appello che io le faccio, da giovane di trentasei anni e credo ancora nella politica e voglio continuare a crederci perché necessario, al di là dei colori politici di appartenenza, che il Presidente dell'ANCI sia in questo caso garante e portavoce di quelle che sono le istanze del territorio e dei cittadini. Scendiamo in piazza e non compromessi con il Governo in questo momento. Non c'è niente da portare a casa di cui noi possiamo essere fieri. Niente. In questo momento noi stiamo soltanto perdendo tutti i giorni consenso, nonostante stiamo amministrando al meglio rispetto agli anni precedenti. Ciò non è possibile. Allora io credo che sia fondamentale da parte nostra una maggiore consapevolezza di quello che è il nostro ruolo sul territorio. Grazie.

Andrea Di Sorte, Assessore del Comune di Bolsena

La cosa che veramente a me ha spaventato è stata la relazione introduttiva del Presidente Fassino, perché per un attimo mi sono tolto dai panni dell'amministratore locale, ascoltando la relazione sembrava che andava tutto bene. Dico "Quasi quasi c'è gusto a fare l'amministratore". Cioè, non ci è stata fatta una parola sullo stato attuale delle cose, sull'economia dei nostri Comuni. Da quindici anni a questa parte questo di oggi è il punto più basso del livello dei nostri Comuni. È vero o non è vero? Io posso assicurarvi che in un Comune piccolo come il mio, di quattromilaottocento abitanti, c'è stata da un anno a questa parte una serie di tagli, e l'introduzione dell'IMU agricola, che hanno letteralmente tartassato ed hanno privato noi Amministratori della capacità di spesa, il mio è un Comune sano, e si dice che abbiamo ottenuto, non abbiamo ottenuto. Noi dal 2010 ad oggi abbiamo fatto quattro grandi manifestazioni, 2010, 2011, 2012 e 2013. Sembrava che era la fine del mondo, poi i fatti dimostrano che forse adesso è la fine del mondo non prima. Dobbiamo andare nei Consigli Comunali e ci dobbiamo sentire dire che ormai l'ANCI è diventato il

ministero del Governo, che ormai l'ANCI non si fa sentire più, che è sparito dalla comunicazione l'ANCI. Non abbiamo messo in piedi una manifestazione contro le politiche di questo Governo nell'ultimo anno, e credo sia una cosa assurda secondo il mio punto di vista. Torno a ripetere, sull'IMU agricola non si è fatta una parola. Ne avevamo parlato il 16 dicembre dello scorso anno qui, dicendo "Non vi preoccupate. Siamo in trattativa con il Governo" e cosa succede? Il nulla cosmico. Niente.

Il mio Comune 170 mila euro di IMU agricola. L'abbiamo messa. Ne abbiamo incassate 70 mila, 100 mila non li abbiamo incassati. Allora cosa diciamo? Facciamo l'accertamento su questi soldi che ci devono entrare. Sono tutti 15 euro, 20 euro. Io devo spendere 5, 6 euro di raccomandata per prenderne 10? Ecco come siamo messi. Ecco come sono messi i Comuni. A me non sta bene venire qui e sentire dire "Abbiamo ottenuto..." e parlare solamente del decreto sugli Enti locali. Ma una voce grossa la vogliamo fare? Perché la gente si aspetta anche questo da noi. Abbiamo fatto di tutto. Siamo andati a Milano con un palchetto, abbiamo detto che la manovra non ci stava bene. Tutto di tutto. Due anni a questa parte il silenzio. Credo che una risposta dobbiamo darla, non solo ai tanti Sindaci che non sono qui, ma anche alla gente che forse dall'ANCI si aspetta qualcosa di più rispetto ad una semplice trattativa. E non è detto che fare una manifestazione corrisponda all'interrompere una trattativa con il Governo. Però un segnale l'ANCI lo deve dare, perché sennò sembra esattamente quello che si mormora nei Consigli Comunali, che è diventato un ministero del Governo, e credo che non sia giusta questa cosa qui.

La seconda cosa, sui profughi. Io faccio l'Assessore al turismo in un Comune turistico, e non credo che sia il caso assolutamente che i Comuni turistici vengano messi nel calderone di questa cosa, perché il mio Comune deve essere tutelato. Deve essere tutelato in tutte le misure. Parlo di tutti i Comuni turistici, che hanno una vocazione turistica. Una parola sul turismo bisogna che la mettiamo anche noi, perché è importante che l'ANCI dia aiuto ai Comuni che vivono e che basano la propria economia solo ed esclusivamente sul turismo.

Chiedo che almeno oggi il Presidente dell'ANCI si esprima su una manifestazione, ci sono stati tanti interventi che l'hanno chiesta. Sarebbe il caso, magari prima possibile, di metterla in piedi. Che sia Roma, Torino, non lo so, però questa è una risposta che oggi almeno il Presidente Fassino ci deve dare.

Ileana Romagnoli, Consigliere Comunale di Savona

Buongiorno Presidente. Era un'osservazione rispetto a quella che era la proposta del Governo sulla sicurezza urbana, poi il dibattito che c'è stato chiaramente porta ad altre considerazioni. Rimango dunque sull'ultimo punto, quello della sicurezza, poi dovremo andare a differenziare il problema se profughi o *migrantes*. Anche perché se illudiamo la gente a venire ma non siamo in grado di dare accoglienza - che sia per l'Europa o per incapacità nostra, per la nostra povertà o per altro - è chiaro che facciamo un cattivo servizio e mettiamo questa gente poi alla berlina, anche da parte di chi poi tutto sommato la stessa gente la sfrutta. A me sovviene una segnalazione, o meglio

era stata fatta un'indagine a livello sociologico: quando eravamo noi *migrantes* ed andavamo in Svizzera.

Gli svizzeri sono una popolazione molto asettica, loro stessi hanno fatto uno studio e si è visto che noi siamo tendenzialmente solidali, dal momento che l'uomo è un animale sociale. C'è però un punto in cui interviene un altro istinto che non è più quello della solidarietà ma quello della sopravvivenza. Non ricordo e non voglio ricordare la soglia superando la quale in pratica scatta questo istinto di sopravvivenza che ci fa diventare un po' tutti forse razzisti. Credo comunque che il compito - e questa era la finalità poi di questo studio - di noi che siamo al governo degli Enti locali piuttosto che a quello centrale, di far sì che non si giunga mai a questa soglia affinché l'istinto di solidarietà rimanga forte riuscendo a questo punto a venire incontro a chi ha più bisogno di noi. Proprio per questo ho sentito varie voci e ricordiamoci che noi siamo gli esponenti ma poi in realtà c'è la cittadinanza. Allora onde evitare che poi la gente vada a votare di pancia e non di testa, un po' bombardata da notizie giornalistiche e quant'altro, io credo che il Governo dovrebbe mettere sullo stesso piano proprio l'emergenza profughi, l'emergenza *migrantes* in cui l'Europa ci ha lasciato soli. Questo è un altro punto in cui il Governo dovrebbe operare fortemente sull'Unione Europea perché non possono permettersi di lasciarci soli solo perché siamo gli unici ad essere protesi in pratica nel Mediterraneo. In ogni caso si dovrebbe mettere sullo stesso livello le altre forti emergenze, quelle su cui siamo noi tutti i giorni a confrontarci, ovvero l'emergenza della povertà, l'emergenza abitativa: devono essere tutte sullo stesso livello proprio per evitare che scatti l'altra problematica.

La proposta che volevo fare è questa: si parla della Conferenza Regionale sulla sicurezza, si parla di introdurre la figura forte della Città Metropolitana, ma se andiamo a vedere in realtà siamo un paese di passaggio per i *migrantes*. Diciamo che l'Italia non è considerata un paese appetibile: loro vogliono andare dove hanno effettivamente la sicurezza, ovvero in Germania, in Francia, in Norvegia, paesi dove magari poi non li vogliono mentre noi che tendenzialmente nel Mediterraneo siamo i più solidali, alla fine ne abbiamo l'impatto. Il problema maggiore comunque non è nelle città: esiste il problema ovviamente a Roma e Milano, ma soprattutto è in quei Comuni di periferia come Ventimiglia, Lampedusa. Queste ultime non sono Città Metropolitane, sono città in cui anche se il Governo dà dei soldi, esiste comunque una situazione di emergenza perché non riescono a gestire la situazione dei *migrantes* sugli scogli. Questi sono i problemi effettivi che, come Sindaci, diventano problemi di sicurezza. Così come la campagna contro le mafie, ricordo che così come abbiamo posto ad emblema le donne Sindaco che erano state attaccate, dobbiamo far sì che a parlare di *migrantes* siano i Comuni che vivono effettivamente questa problematica sulla loro pelle. Io arrivo dalla Liguria, Ventimiglia è vicinissima e la situazione lì è veramente di massima emergenza sociale.

Alberto Ancarani, Consigliere Comunale di Ravenna

Grazie, sarò brevissimo anche io per occuparmi, come ho sentito dire da altri, della efficacia della rappresentatività che oggi ha ANCI rispetto ai problemi reali dei cittadini.

Ricordo quando il Ministro Tremonti fece i primi tagli, tra l'altro con una differenza sostanziale rispetto ai Governi successivi ed in particolare a questo: cioè che tagliava i trasferimenti dallo Stato ma impediva che l'Ente locale potesse rifarsi sui cittadini, esattamente come invece questo Governo e quelli immediatamente precedenti ha posto in essere ed ha insistito a porre in essere. Mi ricordo che i Sindaci portavano le fasce al Governo, facevano queste manifestazioni mentre oggi c'è il silenzio. Dunque io condivido il pensiero che si debba evitare la politicizzazione all'interno di ANCI, ma condivido ancor di più che un Comune che paga la quota ad ANCI debba sentire rappresentate le istanze dei suoi cittadini. Prima parlavamo sui profughi e migranti - anche qui bisognerebbe fare le differenziazioni del caso ma non è questa la sede - e ho sentito che si parlava di stanziamento dei fondi europei. Sì sì, in parte arrivano i fondi europei, facciamo anche la gran parte, ma gli stessi devono ancora arrivare e la percezione che ha il cittadino comune è che all'immigrato i servizi in qualche modo dell'ultimo minuto arrivino - come tanti esempi sono stati fatti - ma al cittadino che paga le tasse, lui come tutte le generazioni sue precedenti, tali servizi e tali utilità laddove c'è il bisogno non arrivano. Allora, questo è il problema reale se vogliamo continuare a dimostrare che non siamo arroccati nel palazzo e siamo veramente i rappresentanti di prossimità dei cittadini che governiamo, altrimenti temo che la nostra rappresentanza risulti priva di riscontro reale. Unendomi alla richiesta che hanno fatto altri di una manifestazione concreta, pesante contro il Governo, aggiungo che questo non significa come dicevano altri interlocutori di interrompere le trattative, ma mostrarci mediaticamente presenti contro le politiche nei confronti degli Enti locali che sta facendo il Governo Renzi potrebbe costituire un elemento di partenza minimo.

Ancora una volta ci autoconstringiamo ad approvare dei bilanci previsionali con scadenza al 30 luglio, alcuni li hanno approvati un po' prima sapendo che il Decreto degli Enti locali poteva modificare l'incidenza del patto visto che in dodicesimi non si poteva andare avanti. Siamo a questi livelli anche di questioni minime su cui il Governo nella persona di Renzi si è pronunciato a Milano venendo a raccontarci che Cristo era morto di freddo. Tuttora non vediamo riscontri alla volontà reale di risolvere anche questi minimi problemi, dunque che ANCI si faccia sentire, non mi pare che lo abbia fatto e lo stia facendo abbastanza. Grazie.

Marco Cordone, Consigliere Comunale di Gambassi Terme (FI)

Buongiorno a tutti, questa è la prima volta che intervengo al Consiglio Nazionale dell'ANCI. Sono di Firenze ma da alcuni anni la mia attività politica istituzionale tende di più ai Comuni della provincia che oggi si chiama Città Metropolitana. Dal momento che non sono mai intervenuto è bene che i colleghi sappiano chi sono: dopo aver fatto il Consigliere provinciale di Firenze, da undici anni sono Consigliere comunale del Comune di Gambassi Terme che fa parte dell'unione dei Comuni circondario dell'Empolese - Valdelsa. Quindi mi hanno chiesto di rappresentare la mia parte politica qui, in seno al Consiglio Nazionale dell'ANCI e di questo sono orgoglioso. Purtroppo per ora non ho potuto partecipare alle riunioni delle Commissioni ma ora mi iscriverò e lo farò perché ci sono stati sia problemi miei personali nonché le recentissime elezioni

regionali che credo abbiano impegnato un po' tutti i presenti di questa assise. Ecco, non vorrei tornare a Firenze ed in Toscana, visto che sono entrato in questa associazione chiamiamola sindacale dei Comuni con grande volontà di riuscire a fare qualcosa, e sentirmi dire - lo dico con spirito costruttivo e da neofita - che oramai l'ANCI rappresenta soltanto le Città Metropolitane e diversi Comuni in Toscana, che magari non sono Comuni montani, si iscrivono per questo motivo all'UNCEM. Pur essendo in ottimi rapporti, nonostante sia della parte opposta alla mia, con il Presidente dell'UNCEM Toscana Oreste Giurlani, però non vorrei dar credito a queste cose. Presidente Fassino, mi permetto di fare una annotazione e la prego di vederla con spirito costruttivo: vorrei che l'ANCI si facesse sentire di più perché rappresenta non solo gli oltre ottomila Comuni ma anche tutti i cittadini italiani. Qualcuno ha parlato di Tremonti ma io vorrei ricordare le nefandezze messe in atto dal Governo Monti perché credo che sul tema delle fusioni ci si debba andare un pochino cauti. Vorrei ricordare inoltre che in questo Paese, in Italia, gli spazi di democrazia si sono ridotti sensibilmente. Vorrei che sul tema delle fusioni, essendo il mio Comune Gambassi Terme un Comune di quattromilaottocento abitanti, ci si andasse un pochino più cauti. Voglio inoltre fare una riflessione sul tema dei migranti, senza fare demagogia: intanto sono d'accordo con Fassino quando dice che sicuramente un anno per l'eventuale riconoscimento della qualifica di rifugiato politico o profugo sicuramente sono troppi, ci vogliono procedure molto più snelle. Vorrei però ricordare che in Toscana a Piagerta, nella tenuta di San Rossore e nel Comune di Campiglia - sia in provincia di Pisa che di Livorno - i cosiddetti migranti hanno rifiutato due strutture alberghiere ubicate in questi Comuni perché non c'era la Wi-fi.

Credo che su questo, Presidente Fassino, si debba riflettere un attimo e dal momento che vi sono autorevoli esponenti dell'ANCI presenti nel Comitato delle Regioni credo che se si attuassero le deliberazioni del Consiglio d'Europa secondo le quali il riconoscimento di profugo venga effettuato sul posto, ritengo che molti problemi verrebbero risolti. Voglio ricordare soltanto due dati: Roberto Maroni, Ministro dell'Interno 2010: poco meno di cinquemila migranti venuti nel nostro Paese. Angelino Alfano, Ministro dell'Interno, dati al 31 dicembre 2014: poco meno di centottantamila migranti. Grazie.

Domenico Damascelli, Consigliere Comunale di Bitonto (BA)

Grazie Presidente Bianco, sarò brevissimo. Dalla relazione introduttiva del Presidente Fassino si evince che c'è stato un nuovo decreto sull'I.M.U. sui terreni agricoli che va a ridurre il gettito totale in entrata. Volevo solo farle rilevare Presidente che è necessario ancora combattere su questa tassa ingiusta, iniqua ed insostenibile perché anche con il secondo decreto sono stati stabiliti dei criteri anch'essi ingiusti ed iniqui nonché vecchi ed obsoleti. La stessa ISTAT ha dichiarato che ormai quella classificazione è appunto non aggiornata rispetto all'attuale situazione. Di conseguenza anche le scadenze sono state contraddittorie, oggi abbiamo per l'agricoltura - che per l'Italia resta settore trainante e fondamentale per le economie del territorio - una situazione che vede ancora i tagli delle previdenze ed un aumento delle gabelle. Per questo è necessario che venga definitivamente cancellata l'I.M.U. sui terreni agricoli perché non dà, come abbiamo potuto rilevare anche dal dibattito, nessuna

certezza ai Sindaci sulla stima degli incassi effettivamente percepiti. È quindi un'imposta che con l'ANCI dobbiamo continuare a combattere: oggi vi è anche una sentenza del T.A.R. Lazio sul primo decreto che spero dia anche un indirizzo al Governo. Un altro aspetto che volevo far rilevare è quello dell'iniquità perché appunto non è giusto che un suolo agricolo con una produzione abbastanza redditizia sia esentato perché si trova ad una altimetria consistente, rispetto ad un altro suolo agricolo che magari è a zero metri sul livello del mare ma una coltura molto ma molto meno redditizia rispetto ad un altro Comune, quindi l'iniquità è riscontrabile anche da questo punto di vista. Continuiamo la nostra battaglia contro l'I.M.U. sui terreni agricoli per la nostra agricoltura e per la nostra terra.

Inoltre volevo far rilevare che sulla chiusura degli uffici giudiziari e l'opportunità che ci è data di riaprirli, purtroppo - e lo dico dopo aver ascoltato anche altri colleghi amministratori - diventa per tanti Comuni pura fantascienza perché è difficile che si debbano impiegare al 100% tutte le risorse del Comune e addirittura anche gli impiegati comunali per cercare di ottenere la riapertura degli stessi che invece un tempo erano, almeno per il 70%, a carico dello Stato. Così come voglio far rilevare che ci tolgono i servizi pubblici come gli uffici del Giudice di Pace e le sezioni distaccate del Tribunale, ma ci lasciano le incombenze ed i pesi: per esempio in alcuni Comuni lasciano le aule bunker i quali costi sono comunque, almeno per il 30%, sostenuti da parte dei Comuni e che inoltre creano anche dei disservizi. Sono difatti distratte le forze di Polizia per vigilare i processi nelle aule bunker su questioni di mafiosi che magari hanno a che fare con altri territori rispetto ai Comuni in cui l'aula bunker insiste. Sul pubblico impiego, molto brevemente, ci sono tanti ragazzi che rischiano di vedere infranto il loro sogno di ottenere un posto di lavoro definitivo perché con l'ultima legge di stabilità il pubblico impiego è fermo e addirittura, per esempio, le Polizie Provinciali dovranno essere assorbite dai Comuni vietando di fatto di assumere altre unità nella Polizia Locale. Malgrado ciò tanti ragazzi hanno vinto un concorso, risultano idonei ma ad oggi non potranno più assumere il ruolo che gli spetterebbe.

Concludo definitivamente - e di questo ne parlavamo con il collega Melchiorre di Bari - che in effetti sulla questione immigrazione tanti Comuni sono in difficoltà anche per le esigue risorse finanziarie a disposizione, quindi occorre un grande impegno da parte del Governo per cercare di limitare la gestione ed i problemi che gli Enti locali stanno affrontando in questi ultimi tempi. Grazie.

Paolo Cugini, Sindaco di Gassino Torinese

Gassino Torinese, Comune di diecimila abitanti. Cerco di essere brevissimo: fino a poco dopo la mezzanotte stavo insieme ai volontari del corpo di Protezione Civile a spalare fango per una franetta, per fortuna nulla di grave, poi alle 6:00 prendevo - a mie spese, perché il Comune non se lo può permettere - l'aereo più low cost possibile. Perché racconto queste due robe? Lo faccio intanto per dire che, se possibile, almeno in queste sedi non facciamo campagne elettorali parlando di immigrati, non immigrati. Se volete vi dico la mia opinione: io ritengo che gli immigrati, che siano ospiti o che vogliano in via permanente essere inclusi nelle nostre comunità, come tutti gli altri devono

essere titolari di diritti e di doveri. Comunque quello che chiederei è che siamo tutti Amministratori qui quindi che non si facesse campagna politica sugli immigrati, poi le elezioni sono finite quindi basta, per cortesia. Perché raccontavo invece la vicenda della frana? A proposito dell'IMU sui terreni agricoli: noi abbiamo dei terreni in collina che non valgono niente, se i contadini li abbandonano ulteriormente sono tutti costi in più. Poi io ho fatto tutta una serie di proposte concrete all'ANCI, questo già dall'anno scorso, e spero che su tutta la storia del catasto terreni si metta mano in qualche modo ma questo significa che lo Stato ci deve dare una piccolissima mano nonché il tempo per metterlo a posto.

Perché dobbiamo spalarcela da soli con i volontari del gruppo comunale della Protezione Civile la frana? Perché il nostro Comune, che fa circa sei milioni e mezzo di euro di bilancio, ne dà ogni anno ottocentocinquantamila al fondo di solidarietà comunale. È una mostruosità, e questo perché? Perché siamo stati troppo bravi, troppo virtuosi: «Siete bravissimi, date i soldi agli altri Comuni», compresi quelli che si lamentavano prima degli immigrati. Sono andato a controllare adesso e praticamente noi stiamo facendo solidarietà anche a quei Comuni pur essendo più ricchi del nostro poiché hanno un reddito pro capite maggiore, hanno più industrie, hanno tutto in più. Noi abbiamo un fondo di solidarietà comunale che è negativo, siamo tra quei pochi Comuni che partono da sotto zero, incredibile ma vero. Abbiamo anche un avanzo di Amministrazione per cui ormai veleggiamo verso i nove milioni di euro. Ripeto: su un Comune che fa sei milioni e mezzo di bilancio abbiamo un avanzo di Amministrazione che veleggia verso i nove milioni di euro? Qualche follia dei nostri Presidenti funzionari iper zelanti. A proposito, dateci la possibilità di fare un minimo di *spoils system*, il 5 % o il 3%, perché non è possibile. Soprattutto per i Comuni delle nostre dimensioni, circa diecimila abitanti, con le regole che ci sono oggi a meno che diano fuoco al municipio tu non gli puoi fare niente, ma nemmeno spostarli o dargli diverse funzioni viste le categorie che ci sono. Comunque ci arrangiamo lo stesso, sopravviveremo indipendentemente da tutto quello che ci farete. In ogni caso voglio ringraziare l'ANCI perché in tutto questo enorme casino l'unico interlocutore che qualcosa fa spesso e volentieri è questa Associazione, quindi ne approfitto per ringraziare tutti coloro che vi collaborano.

Un'ultimissima cosa che tengo a rilevare: ci servirebbe anche più stabilità nelle norme perché se noi vogliamo programmare un minimo di futuro con norme che cambiano continuamente siamo sempre ad inseguire emergenze. Peraltro è molto bello il discorso sui progetti europei, di detrarre la quota di contribuzione dei Comuni, però se abbiamo degli obiettivi di patto bassissimi non avremo i soldi nemmeno per fare i progetti. Di conseguenza non rientrano risorse o comunque non sei esentato dal patto, cioè si finisce veramente in un circolo vizioso. Concludo dicendo: sopravviveremo comunque, però le proposte operative e concrete eccetera sarebbe il caso di attuarle, almeno quelle, anche un po' alla volta. Grazie.

Manuela Del Grande, Vicesindaco di Santa Maria a Monte

Buongiorno. Ringrazio il Presidente Fassino e tutti coloro che hanno contribuito a cercare di migliorare le problematiche riguardanti questo decreto. Tuttavia devo manifestare la mia insoddisfazione perché i risultati raggiunti non possono essere soddisfacenti: il mio Comune è costituito da tredicimila abitanti e devo dire che, a tutt'oggi, sono mancate le linee guida per poter impostare il nostro bilancio che attualmente non è chiuso e che abbiamo grosse difficoltà a chiudere. Questo anche grazie al patto di stabilità che non è stato allentato: faccio presente che Santa Maria a Monte rientra nei Comuni virtuosi e motivo per il quale noi abbiamo i soldi come avanzo di amministrazione che non possiamo spendere, ci sono aziende che hanno realizzato dei lavori per noi e che ancora non sono stati pagate. Quindi non mi sembra che si possa davvero essere contenti, al di là degli sforzi del Presidente Fassino, di quello che il Governo può aver concesso. Anzi, mi sembra che sia stato molto labile nei confronti degli Enti locali, i quali sono sempre più soli ad affrontare delle grosse problematiche. Posso fare l'esempio anche delle scuole e delle norme per metterle in sicurezza: abbiamo presentato due progetti che sono stati bocciati entrambi e non accolti e poi siamo andati a vedere che, al di là degli spot che il nostro Presidente del Consiglio aveva annunciato, solo il 10% dei Comuni ha potuto usufruire di contributi e finanziamenti a tale proposito. Per quanto concerne il fenomeno dell'emergenza profughi io vorrei fare una distinzione primaria: una cosa sono gli immigrati ed un'altra i profughi.

Credo che l'italiano non sia di per sé né razzista né tantomeno una categoria di cittadini che a prescindere è contro il fenomeno dell'accoglienza. È che purtroppo qui per accogliere, al di là delle risorse che possono venire dall'Europa, i nostri cittadini connazionali vivono anch'essi in un fenomeno d'emergenza. Quando si recano da noi Amministratori per le politiche scolastiche non abbiamo soldi a sufficienza per mettere in sicurezza i nostri edifici scolastici, quando non riescono a pagare le tariffe della mensa e del trasporto, quando vengono con pacchettate intere di bollette che non sanno come fare a pagare, quando la tassazione anziché essere diminuita è aumentata, questi sono dei motivi per i quali bisognerebbe avere un occhio di riguardo anche verso gli italiani. Ecco perché molto spesso può sembrare razzismo il non accettare, ma non è così: occorre magari dare un occhio più di riguardo a coloro che tutti i giorni arrivano con flussi che dovrebbero invece essere diminuiti. Essere europei, come ha detto qualcuno prima di me, non è una cosa a senso unico. Mi sembra che l'Europa si ricordi dell'esistenza dell'Italia solo quando adotta la politica del rigore e della tassazione, quando però c'è da aiutarci nel fenomeno dell'immigrazione e dei profughi, dimentica della nostra appartenenza in quanto Paese europeo. Quindi cosa chiedo? Chiedo che ci sia una regolamentazione in modo tale da aiutare gli immigrati ed i profughi anche al loro Paese, oppure che l'Europa faccia la sua parte perché l'Italia, anche se geograficamente è predisposta perché abbiamo il mare più vicino, non deve essere considerata l'unica nazione che fa accoglienza.

Quello che vediamo tutti i giorni alla televisione difatti non è accoglienza ma semplicemente una vergogna ed un modo per mettere a tacere la propria coscienza dicendo che noi italiano siamo bravi e solidali. Non è questa la solidarietà, quindi mi rivolgo a lei Presidente perché si faccia carico di queste

esigenze, le più attuali della maggior parte dei cittadini, ed alla luce anche dei risultati elettorali.

Jacopo Massaro, Sindaco di Belluno

Buongiorno. Innanzitutto vorrei dire che esprimo sicuramente apprezzamento per i provvedimenti che verranno ora emanati perché dimostrano l'impegno che l'ANCI ha profuso finora. Aggiungo anche che credo che in una situazione di crisi come quella attuale, in cui noi come Sindaci veniamo regolarmente, quotidianamente sottoposti ad una pressione enorme, non possiamo pretendere a nostra volta di scaricare la stessa pressione ai livelli sempre più alti perché la crisi ce l'abbiamo tutti. La difficoltà del Paese è universale, l'ANCI non è meramente un portatore di interesse e credo che sia la stessa Associazione, che noi Sindaci, dobbiamo essere interlocutori di tipo istituzionale e come tali dobbiamo ovviamente avere un approccio credo al confronto con il Governo. A mio avviso non compete a noi Sindaci il ruolo di scendere in piazza o minare i tralicci, ritengo sia necessario avere un atteggiamento molto differente. Detto questo credo che se riteniamo veramente di avere una capacità di propulsione politica molto maggiore, forse dovremmo preliminarmente semmai affrontare anche un ragionamento di tipo interno perché la nostra frammentazione a livello dei Comuni italiani è evidente che non favorisce un processo in cui la sintesi deve essere costituita di posizioni più strette per essere più forte. Chiusa questa premessa che ritenevo doverosa, due soli flash visto il tempo, il primo flash è su questo: non dimentichiamoci il tema della semplificazione.

Il Governo aveva preso un impegno, noi Sindaci siamo ancora tra virgolette "in attesa", credo sia necessario riprendere in mano questo perché al di là del decreto degli Enti locali che va benissimo, questo tema deve essere riaffrontato urgentemente perché stiamo soffocando. Secondo tema sui migranti, un flash molto veloce: ho apprezzato moltissimo l'intervento sulla questione degli Hub regionali, sulle Commissioni che debbono fare il loro lavoro e velocizzare assolutamente perché questo costituisce il 50% del problema che stiamo vivendo. Sottolineo però due aspetti di cui non parliamo mai e credo invece sia necessario sottolinearli: è vero, sicuramente lo Stato destina delle risorse alla gestione dei migranti e questo genera una serie di difficoltà anche dal punto di vista proprio della gestione dei rapporti con la popolazione. È vero anche, e nessuno lo cita mai, che questi soldi non vanno ai migranti ma vanno bensì alle imprese italiane. Credo che questo sia un dato che dobbiamo ripetere e ribadire ai nostri cittadini perché comunque sono soldi che vengono utilizzati e spesi sul territorio. Semmai si può ragionare sul *pocket money* che è un altro argomento. Credo infine che dobbiamo ragionare anche sul fatto che laddove alcune situazioni siano andate diciamo degenerando, è vero anche che le medesime solitamente sono coincise anche con l'assenza del Comune.

Questo è il nostro ruolo, dei Comuni, e non possiamo lasciare che le Prefetture da sole gestiscano l'emergenza migranti sui nostri territori, ci vuole un impegno anche da parte nostra che sicuramente costa fatica. Ultimo flash ed ho concluso sul tema dei migranti: vorrei richiamare l'attenzione dell'ANCI relativamente alla questione dei controlli sanitari. La salute è fondamentale, non abbiamo oggi credo sufficienti rassicurazioni sul fatto che i controlli

sanitari di primo livello vengano svolti in modo corretto. Credo che l'impegno dei Comuni debba essere subordinato alla parte che il Governo deve fare in virtù dell'accordo del 10 luglio dell'anno scorso e tra questi ovviamente mi riferisco in particolar modo, lo ripeto, ai controlli sanitari. Grazie.

Renzo Francesconi, Sindaco di Spilimbergo

Buongiorno a tutti. Presidente Fassino, ho ascoltato molto attentamente la sua relazione e debbo dire che di fatto le prime sue due frasi hanno centrato il problema, che poi è la cornice di tutto quello che ha detto. Nel senso che il 50% in meno per quanto riguarda sia gli interventi sul patto di stabilità, 50% in meno come risorse fotografano la situazione ad oggi da ormai troppi anni.

Credo che ANCI su queste tematiche debba alzare il tiro, nel senso di fare in modo che ci sia una verifica di quello che l'ANCI ha già dato e si è fatta carico senza chiedere nulla in cambio se non delle correzioni politiche che sono state inserite anche in questo nuovo decreto nel quale, grazie anche a quello che lei ha detto nell'Assemblea nazionale, molte di queste richieste sono state accolte. Però credo debba essere invertita la metodologia: ossia l'ANCI fa delle proposte che sono anche di rilancio di questo Paese e il Governo deve recepirle in via preliminare. Dunque non solo dei correttivi ma delle proposte che provengono direttamente dai territori, mi pare che molti colleghi di diversi orientamenti politici hanno dato questo importante indirizzo.

Ritengo anche che, nell'indicazione che lei ha dato della percentuale sugli stranieri, dal punto di vista matematico questo dato sia inconfutabile e infatti sono d'accordo con lei. Però bisogna tenere presente anche un ulteriore dato matematico: quello degli stranieri già presenti in tutti i Comuni e che in molte realtà superano oltre il 15%, nel mio Comune ad esempio siamo intorno al 12%. Teniamo presente che molti adesso, avendo maturato i loro diritti, stanno praticamente chiedendo le cittadinanze, nel mio caso ne contiamo cinque o sei ogni mese ma fino a qualche anno fa ne avevo una all'anno. Ci sono situazioni di famiglie che si sono in parte anche integrate e che con la crisi sono assistite direttamente dagli ambiti socio assistenziali, dai servizi comunali. Questi dunque drenano moltissime risorse che si aggiungono anche agli effetti della crisi, come i nostri cittadini italiani stretti nella stessa morsa che fino ad un giorno prima non avevano nessun problema ed oggi dobbiamo intervenire pesantemente anche su di loro non avendo più le risorse di prima perché, come giustamente lei ha detto, queste risorse ci sono state sottratte proprio in questi ultimi cinque anni. Vi è inoltre un altro problema che è interessante dal punto di vista territoriale: l'arrivo di migranti e di profughi dall'est Europa.

Io sono del Friuli Venezia Giulia, quindi si è parlato di Lampedusa e di altre località ma l'entrata di migranti dalla parte dell'est Europa è un dramma assoluto delle nostre comunità. Ci troviamo a fronteggiarlo soprattutto nei Comuni di frontiera in maniera molto pesante e spesso con minori non accompagnati. Molte volte Funzionari dello Stato e Prefetture non danno il supporto che debbono dare ed anzi lasciano i Sindaci abbandonati al loro destino e la gestione dei minori non accompagnati è una nostra responsabilità diretta di cui dobbiamo farci carico purtroppo molte volte senza avere le strutture di accoglienza per queste persone, trovandoci di fatto a non sapere esattamente come gestire. Qualcuno ti dice: «Lasciateli passare, lasciateli

andare», ma non credo sia questo un sistema e che in un Paese civile si debbano dire queste cose. Non si possono lasciare da soli i Sindaci a gestire i problemi di emergenza, non è possibile che i Funzionari dello Stato facciano gli scaricabarile nei confronti delle nostre Amministrazioni. Indipendentemente dal problema di solidarietà, ritengo che tutti i presenti - indipendentemente che siano di destra, di sinistra, di centro, centrodestra, centrosinistra, 5 stelle, come volete collocarvi - tutti quanti abbiano un principio preciso: che chi fa il Sindaco fa già grande solidarietà dal momento che ci troviamo in situazioni di emergenza sociale dove la stessa solidarietà deve essere nel DNA degli Amministratori locali.

Ritengo però vi sia anche un problema di gestione effettivamente di politiche di emergenza che non sono state volute dai Comuni e di cui l'intero Parlamento Europeo debba farsi carico in maniera tale da non gestire solamente quello che interessa, creando le crisi e scaricandole sugli altri. Magari chi ha creato le crisi stesse le scarica su chi non le voleva, su chi fino ad oggi magari aveva mantenuto anche un equilibrio nel Mediterraneo così come nel Medio Oriente. Lei è stato Ministro degli Esteri, queste cose le sa benissimo.

Dunque le responsabilità vanno divise e vanno messi i puntini sulle i: in Europa anche chi fa parte del Comitato delle Regioni si faccia carico in modo pesante e particolare di quelle che sono le riconversioni dei siti militari. Vi era già un programma europeo che si chiama "Convert" molti anni fa: ritengo che anche di questo si debba cominciare a riparlare nuovamente perché non possono essere prese in considerazione strutture militari solo quando ci sono casi di emergenza profughi mentre magari sono nelle disponibilità dello Stato, non vengono alienate e lasciate a marcire letteralmente senza che vi siano dei veri programmi di sviluppo.

In questo ambito vanno destinate delle risorse da parte dell'Europa e da parte anche delle Amministrazioni locali per la trasformazione di siti che possano far fronte non dico solamente all'accoglienza dei migranti ma anche per lo sviluppo delle comunità locali. Queste credo siano delle politiche importanti da portare avanti. Vi ringrazio tutti.

Maria Rosa Pavanello, Sindaco di Mirano

Buongiorno a tutti. Comincio dall'ultimo punto che il collega del Friuli ha affrontato perché era uno dei punti che in qualche modo volevo pregare il Presidente e la delegazione che oggi ci sarà alla cabina di regia di affrontare. Sappiamo che il Veneto è una delle Regioni che ha la percentuale più bassa rispetto alle quote e in cui il dibattito è davvero molto teso, nonché - mi permetto di aggiungere io - spesso mi trovo ad affrontare da sola una situazione non avendo neanche gli strumenti per farlo.

Qui oggi è emerso in maniera chiara: il problema si affronta in maniera ideologica, i media non hanno aiutato minimamente e anzi nella nostra Regione viene affrontato in maniera scorretta. Adesso che cosa abbiamo? Ci sono quei pochi Comuni che qualcosa hanno cercato di fare ma che vengono pregati dai Prefetti di fare di più. Per fare un esempio, io sono uno di quelli e ieri all'improvviso ci dicono: «Per otto giorni ospitate in una casa di riposo ventidue migranti», ribadisco in una casa di riposo ovvero dove ci sono anziani. Abbiamo detto di sì, ma questo perché? Perché si deve liberare la struttura turistica di

Eraclea che è un piccolo paesino, vive solo grazie al mare e alla stagione. Però ecco, quello che voglio dire: cerchiamo - e su questo prego il Presidente - di creare un minimo di equa distribuzione.

Lo abbiamo sempre detto che è un principio: se tutti fanno un po' la loro parte si evita lo sbilanciamento rispetto a quei dieci Comuni che nel Veneto in qualche modo hanno dato un'apertura. Ve ne sono inoltre circa centocinquanta presso i quali ci sono strutture del privato sociale, del mondo cattolico ma sono molto pochi rispetto ai cinquecentosettantanove Comuni totali. Chiederei dunque che in ogni caso vi sia un principio di equità perché altrimenti la situazione diventa assolutamente ingestibile per quei pochi Comuni di cui parlavamo. Ribadisco dunque quello che lei ha già detto Presidente, ho avuto modo di partecipare anche al tavolo del 7 maggio - e vi ringrazio per questo - dove è emersa l'esigenza di creare, anche se non con numeri enormi, una Hub regionale nella nostra Regione, altrimenti non ne usciamo. Oggi sono arrivate duecento persone e i Prefetti non sanno dove metterli, si trovano dunque costretti a pregarci di accoglierli in strutture di questo tipo, strutture in cui le situazioni non possono assolutamente convivere ma per le quali comunque dobbiamo trovare un modo. Per cui oggi dobbiamo uscirne, conosco già la posizione del Presidente della Regione, ma so anche che nell'incontro avvenuto lunedì in cui ero presente e a cui ha partecipato anche il Capo Dipartimento Morcone, qualche apertura delle città capoluogo sull'Hub c'è stata.

In ogni caso prego il Ministero degli Interni e i Prefetti di agire in tal senso: individuare almeno una o due caserme, magari non proprio centrali, che possano essere adibite a tal scopo. Chiedo inoltre che vi sia un incontro tra coloro che si trovano nella cabina di regia, instaurare un rapporto costante con me che sono l'unica di fatto che va nei tavoli regionali e che però riesce a colloquiare parzialmente con i Comuni del Veneto. Non è facile, noi le informazioni anche nei casi positivi le stiamo portando a galla, però mi sento di dire di fronte a questa Assemblea: un Comune vicino al mio, a parità di abitanti - circa ventiduemila unità - il Sindaco ha solo cercato di trovare un appartamento con quattro posti nel mercato privato, e ha avuto occupato il Comune per tre giorni e con manifestazioni esterne. Questo è il clima che c'è.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Bisogna anche chiedersi che comunità è una comunità che non riesce ad ospitare quattro persone.

Maria Rosa Pavanello, Sindaco di Mirano

Esattamente. Però anche chi fa un'apertura minima succede che viene lapidato e poi si ragiona ideologicamente, perché sono i Sindaci di centrosinistra che fanno queste cose, gli altri non le fanno nella nostra Regione. Molto brevemente, sul Decreto Enti locali: so che è stato fatto un lavoro importante, ringrazio per i numerosissimi tavoli ai quali in qualche modo avete anche cercato di coinvolgere il Veneto. Malgrado ciò un po' di delusione ce l'ho soprattutto su un punto e spero si possa intervenire in qualche modo in tal senso: la faticosissima

trattativa sul fondo perequativo in T.A.S.I. Nel momento in cui non può essere sostanzialmente considerato come entrata, questo diviene un problema per la stragrande maggioranza dei Comuni del Veneto che sono coinvolti: Comuni che non hanno potuto fare la rinegoziazione dei mutui, che non hanno disavanzi dal nuovo sistema di contabilità e che quindi non hanno nessuno strumento per intervenire in qualche modo nel bilancio.

Il fondo perequativo che è stato stanziato ma che di fatto non è una entrata praticamente utilizzabile per questi Comuni, è davvero un grosso problema. Quindi noi chiediamo, come avete messo anche nella relazione, di insistere davvero perché sono i cosiddetti Comuni che non possono usufruire di altro. Ripeto ai due Presidenti che sulla rinegoziazione dei mutui sapete che io avevo posto già in alcuni tavoli il tema dell'abolizione delle sanzioni: questo perché noi abbiamo in Veneto moltissimi Comuni dove sono rimasti solo i mutui della Cassa Depositi e Prestiti, hanno enormi avanzi di Amministrazione ma di fatto la rinegoziazione non è comunque uno strumento utile, l'unica soluzione sarebbe l'estinzione totale dei mutui. Dunque chiedo se su questo fronte c'è ancora una trattativa aperta, è possibile ottenere qualcosa? Insisto almeno su questo, grazie.

Francesco Chiucchiurlotto, Assessore Ascrea

Sarò telegrafico: quando il livello di sofferenza dei Comuni è altissimo, il livello di gradimento dell'ANCI è bassissimo e questa è una ovvietà. Si è parlato di manifestazioni, di interventi duri nei confronti del Governo e quant'altro ed anche io credo che qualche forma di mobilitazione sia necessaria, ma la risposta per riconquistare i territori e la fiducia dei Sindaci ritengo provenga soprattutto dalla proposta che l'ANCI riesce a fare. Oggi per esempio c'è stato un fatto importante, una novità costituita dalle posizioni che ci ha illustrato Matteo Ricci e Massimo Castelli sull'associazionismo, in modo particolare sulla scomparsa - speriamo immediata - dell'obbligo associativo. Sono cinque anni di sofferenza per circa seimila Comuni e credo che con l'applicazione della legge Delrio si aprano finalmente potenzialità enormi. A Cagliari abbiamo la possibilità di formulare una proposta innovativa di governo del territorio che coinvolga tutti i Comuni ed abbiamo la possibilità di riconquistare la fiducia, credetemi, di tantissimi Sindaci ed Amministrazioni. Seconda questione, per il Presidente Bianco: l'articolo 44.2 del nostro Statuto prevede che il Consiglio Nazionale formi una commissione per la revisione dello Statuto. Io sono uno di quelli convinti che a Milano non sia stato fatto un buon lavoro, ma nel merito entreremo quando ci sarà la discussione. In ogni caso volevo ricordare che questo dettato statutario sia accolto, grazie.

Isidoro Gottardo, Consigliere Comunale di Sacile

Punto uno: trovo equilibrato il decreto *in progress* e ringrazio il Presidente Fassino e l'ANCI per il lavoro difficile che stanno facendo. Punto due, sui profughi: su questo tema ci marciano tutti, ci marciano quelli che ci lucrano, ci marciano quelli che lo strumentalizzano politicamente, vittime sono tutti coloro

che devono subire l'opinione pubblica, la quale è preoccupata e arrabbiata. Però dobbiamo anche ricordare che ci sono delle esperienze molto positive di chi si è fatto parte attiva: cito il Comune di Mignano, in Regione Friuli Venezia Giulia, che qualche mese fa in Prefettura si è proposto di ospitare cinquanta profughi con un progetto di lavori socialmente utili per le spiagge, per i turisti, per la stagione balneare. Nessuno ha pretestato, la cosa funziona molto bene, il Comune gestisce, quindi le cose si possono anche coordinare con intelligenza. Perché cito questo? Perché credo che siamo fortemente mancanti di quella parte del protocollo che riguarda i lavori socialmente utili.

I Comuni dovrebbero farsi promotori di questi progetti, prima di tutto nei confronti dell'opinione pubblica, dicendo: «A queste condizioni io sono disponibile ad ospitare». Vi è una seconda questione: non possiamo essere indifferenti ad aiutare lo Stato nel controllo di ciò che deve fare chi gestisce i profughi. Quello che è accaduto a Roma e sta accadendo in giro, che discredita la politica nonché lo Stato, è una questione che riguarda tutta la credibilità del Governo. Non possiamo dunque pensare come Comuni di essere indifferenti anche nell'aiutare lo Stato a controllare positivamente la questione. Terzo tema, l'Europa: è vero che cinque anni fa lo dicevo da Presidente uscente del Comitato delle Regioni, ovvero che l'Europa dopo l'allargamento non era più quella di un tempo ma era divenuta un'altra cosa. Lo constatiamo oggi tutti i giorni: sarebbe facile rivolgersi a quelli del Nord secondo i quali il Mediterraneo è un affare nostro, rispondendo: «L'Ucraina è un affare vostro». Anzi, sarebbe facile ma così distruggiamo tutto.

Credo che le prossime generazioni abbiano bisogno assolutamente dell'Europa, quindi anche di fronte a queste situazioni di ottusità, dicevo ai miei amici tedeschi in un convegno a Monaco di un anno fa: «Rileggete ciò che vi ha detto Papa Ratzinger al Bundestag, quando vi ha ricordato che la Germania ha bisogno dell'Europa per non ripetere gli errori del passato e quegli errori commessi dalla Germania stessa sono costati cari a tutti». Anche in questo momento di discredito verso l'Europa che non capisce eccetera, ritengo dobbiamo essere soggetti intelligenti nel capire che abbiamo una responsabilità verso le prossime generazioni. Il mondo è difficile per tutto quello che sta accadendo, è vero quello che diceva la Presidente dell'Anci Veneto, lo proviamo tutti: se provi a dare la disponibilità di un appartamento ti saltano addosso tutti. Ma quante volte abbiamo dovuto in situazioni terribili affrontare la nostra opinione pubblica, convincerla e fare le cose che erano più giuste per il momento? Quindi per cortesia, anche su questa vicenda dei profughi: rendiamoci conto che sono questioni drammatiche, umane, c'è chi ci lucra sopra e dobbiamo fare in modo che i Comuni siano soggetti di cui l'opinione pubblica possa fidarsi. Grazie.

Gianni Rossoni, Sindaco di Offanengo

Grazie Presidente anche di avermi fatto parlare, ancorché mi sia iscritto senza termine ma comunque avendo seguito un po' il dibattito ho preferito chiedere e dunque la ringrazio di questa disponibilità che mi è data. Intanto volevo ringraziare il Presidente per il lavoro svolto al di là delle appartenenze politiche e di schieramento. Sull'esito parlamentare non ci credo molto perché essendo un decreto le tecniche parlamentari sulla fiducia faranno saltare tutti gli emendamenti. Dobbiamo ragionare dunque su quello che è e dovrò fidarmi di

ciò che ha detto non vedendolo scritto da nessuna parte, ma dal momento che ho stima di lei ribadisco la fiducia rispetto al contenuto del decreto ringraziandola per il suo lavoro. Non voglio neanche pormi il problema di una azione forte dell'ANCI ma vorrei che la portasse avanti, visto il contesto in cui siamo, sul tema che lei ha evocato al Congresso a Milano e che anche stamattina ha ripreso: l'autonomia che evoca responsabilità. Noi ci candidiamo ad essere degli Amministratori responsabili perché così è dal momento che non abbiamo altre alternative che giocare il tema dell'autonomia. Perché dico questo? perché ci troviamo in una fase di emergenza: oggi, rispetto a quanto diceva Matteo Ricci, ci troviamo in una fase emergenziale come Comuni: nel decreto non c'è nessun riferimento all'area vasta. Come diceva il Presidente Scanagatti, le conseguenze del taglio del patto di stabilità sulle Province ricadrà in termini di incapacità delle aree vaste di mantenere i servizi e quindi chiameranno in causa i Comuni. Cito uno di questi esempi: il trasporto e l'assistenza dei disabili delle scuole medie superiori, un tema che ci riguarda. L'essersi attardati da parte delle aree vaste nel fare l'elenco degli esuberi ha bloccato di fatto anche la possibilità per i Comuni di accedervi.

Ecco, il fatto che il decreto legge non faccia riferimento all'area vasta ma solo ai Comuni e alle Città Metropolitane mi preoccupa. Dunque mi rivolgo a lei, Presidente: abbia un minimo di attenzione rispetto a quello che i Comuni avranno da affrontare come conseguenza, essendo le aree vaste dal mio punto di vista ormai ridotte a mere agenzie di Comuni. Secondo punto ed ho finito: lei ha fatto riferimento al nuovo quadro di relazione tra Enti, io non so se sia necessario chiedere un Ministro degli Enti locali. In questo momento in cui c'è il ridisegno delle competenze, un nuovo ruolo delle Regioni, addirittura Ricci si portava avanti dicendo: «Ridisegniamo i confini anche delle Regioni», anche se la doppia lettura che è stata fatta vieta questo. Trovandoci dunque in una fase di riorganizzazione, il tema delle unioni non può essere affrontato separatamente dal tema dei confini delle aree vaste e delle loro competenze. All'interno di queste possiamo giocare anche l'ambito ottimale e al suo interno il tema delle unioni. Che poi vi sia l'obbligatorietà o meno non lo so, se vada sostituita con la premialità ma qualcosa va fatto. Vorrei comunque che questo quadro dell'autonomia affrontasse anche questo tema del ridisegno delle nuove aree vaste come interlocutori delle nuove Regioni e soprattutto, all'interno di queste, gli ambiti e le unioni. Questo è il tema, grazie.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Vi ringrazio, chiedo a tutti quelli che sono rimasti di attendere anche la mia replica perché dobbiamo approvare il bilancio e poi chiudiamo. La replica chiederebbe naturalmente spazio e non voglio prenderlo perché è tardi, ma dico una cosa: che intanto chiederei a coloro che ritengono l'ANCI sia troppo concessivo verso il Governo per un condizionamento politico, di non essere loro a fare qui politica. Qui ho sentito interventi - Tremonti, Monti, eccetera - che non hanno a che vedere con la discussione nostra e che non hanno a che vedere con l'ANCI. Sono molto esplicito: ho sentito l'intervento di Ancarani, lo rispetto ma quello è un intervento che si poteva fare in un confronto tra partiti politici, così come altri. Io mi sforzo di essere il Presidente di tutti, da due anni rivesto questo ruolo e non ho mai fatto prevalere neanche per un istante la mia appartenenza politica perché sono sufficientemente consapevole che se uno

dirige una Associazione di rappresentanza universale deve prima di tutto fare in modo che quella associazione realizzi le sue finalità, e mi batto per questo. Poi lo si può fare urlando di più o urlando di meno, io non credo che alzare il tono di voce riesca a far ottenere di più, è una illusione, credo che sia molto più significativo battersi per ottenere delle cose. Allora non condivido il pensiero di chi è venuto qui dicendo: «Ci avete raccontato tante cose ma non abbiamo portato a casa niente» perché ho fatto una puntuale elencazione di quello che da gennaio ad oggi abbiamo ottenuto come modifiche e cambiamenti del quadro normativo e finanziario entro cui operiamo. Dopodiché se mi si spiega che i Comuni sono in difficoltà, segnalo che faccio il Sindaco e lo so. A proposito di migranti e non migranti, vi dico che a Torino tra i migranti di adesso, quelli dell'emergenza profughi del nord Africa ed i Rom, me ne gestisco tutti i giorni quattromila. Quattromila, non quattro o quattrocento, è chiaro? E non vengo qui a fare il pianto greco, cerco di gestirmeli, come fanno tutti coloro che sono capaci di assumersi una responsabilità. A venire qui e fare dei comizi siamo tutti capaci, il problema è che noi siamo degli Amministratori, siamo degli uomini di governo locale, abbiamo delle responsabilità prima di tutto verso le nostre comunità - e su questo non ci piove - sapendo che le stesse non sono un'isola ma vivono in un Paese più grande. Siamo dunque tutti chiamati a farci carico dei problemi sia delle nostre comunità ma anche di un Paese di cui siamo cittadini e questo vale per tutti. Non è l'appartenenza politica che riduce questa consapevolezza di una comune responsabilità e di un comune destino, a mio avviso. Ritengo dunque che in questi mesi abbiamo ottenuto significativi cambiamenti e miglioramenti. Questo rappresenta la soluzione dei problemi degli Enti locali? No, l'ho detto all'inizio. Non solo perché rimangono altri problemi aperti, ma perché comunque gli Enti locali operano in un quadro di restrizione di risorse che ci obbliga tutti i giorni a fare i salti mortali. Questo vale per ciascuno di noi, sia per chi fa il Sindaco di una città come Roma e sia per chi fa il Sindaco di una città di duecento abitanti: non cambia la fatica la dimensione demografica. Tutti siamo chiamati a fare dei salti mortali per reggere perché abbiamo meno risorse e ciascuno di noi si pone l'obiettivo, che mi pare del tutto ovvio, di fare in modo che quelle minori risorse impattino il meno possibile sulla condizione dei cittadini e sui servizi che eroghiamo. Per fare questo ovviamente dobbiamo fare tutti i conti con difficoltà enormi, ma è l'azione che tutti i giorni facciamo. Dopodiché io vorrei ricordare che siccome facciamo parte di un Paese, questo Paese - per colpa di nessuno dei presenti, però abbiamo ereditato questa situazione - ha un debito pubblico che è il 133% del prodotto interno lordo e se continuiamo a portarci dietro un debito di questo genere sulle spalle, ridurremo sempre di più le risorse che possiamo mettere a disposizione di investimenti, di creazione di lavoro e di servizi. O si riduce questo macigno che abbiamo sulle spalle - che non abbiamo fatto noi ma che dobbiamo oggi pagare - o altrimenti non ne usciamo. Il 33% in più del debito rispetto alla produzione della richiesta nazionale di ogni anno significa che una quota significativa di risorse le dobbiamo destinare alla riduzione del debito piuttosto che investimenti e servizi, e questo spiega la *spending review*. Segnalo che la riduzione di risorse a disposizione degli Enti locali per mettere in campo politiche di risanamento non è cominciata con questo Governo, non è cominciata neanche con il Governo Monti, è iniziata a partire dal 2007. Non do giudizi di valore su chi ha fatto di più o di meno, ma è dal 2007 che c'è una politica di *spending review* e di riduzione delle risorse pubbliche. È stato chiesto dal 2007 ad oggi un contributo ai Comuni molto alto, ho detto in tutte

le sedi più volte - fanno fede le mie dichiarazioni televisive, sui giornali eccetera - che è stato chiesto dal 2007 ad oggi ai Comuni un contributo più alto proporzionalmente di quello che è stato chiesto allo Stato, alle Regioni. Non ho mai esitato a dirlo e continuare a denunciarlo, non vi è nessuna corritività o concessività nei confronti dei Governi che si sono succeduti, compreso l'attuale. Dopodiché, dopo aver denunciato questa situazione e consapevole di tutte le sofferenze che ogni giorno i Sindaci patiscono, mi pongo il problema non semplicemente di declamare una denuncia e salvarmi l'anima così, ma di cercare di cambiare in concreto le cose. È necessario dunque non rinunciare ad esprimere tutte le critiche che sono necessarie - le ho espresse e continuo ad esprimerle - ma da questo cercare di desumere una strategia che ottenga dei miglioramenti che consentano di allentare e alleviare la condizione di sofferenza e di difficoltà in cui ci troviamo. La strategia è questa. Non piace? Guardate, faccio il Sindaco di Torino, il Sindaco della Città Metropolitana, devo dirigere una città e una città metropolitana piuttosto onerosa: se qualcuno pensa di fare meglio io le chiavi gliele do, non ho nessun problema, badate. Poi bisognerà dimostrare di saper fare di meglio e di essere capaci di realizzare di più, perché alla prossima trattativa al Governo, ve lo propongo già subito, facciamo una delegazione ampia e mando alcuni di voi: vediamo così cosa portate a casa. Ve lo dico chiaramente perché a venire qui e fare dei numeri siamo tutti capaci, ma bisogna anche essere in grado di ottenere delle cose quando si va a negoziare. Di risultati ne abbiamo ottenuti molti: quella nota che avete vi prego di leggerla perché il 60% del patto di stabilità quando un anno fa era al 100% è un cambiamento; perché la rinegoziazione dei mutui per chi aveva già negoziato, da novembre anche per chi non aveva ancora negoziato - così rispondo ad un problema che è stato posto - non c'era. Difatti il fondo per i crediti di difficile esigibilità era nella legge di stabilità costruito in ragione tale che dovessimo accantonare il 100% in un esercizio e invece andiamo alla spalmatura su cinque anni per quelli dell'anno precedente e su trent'anni per quello che riguarda il riaccertamento. Oltre a questo troviamo una serie di altre cose, dunque dire che non è cambiato nulla e non abbiamo portato a casa nessun risultato è farsi un comizio tra di noi. Dal momento che faccio politica da quarant'anni di comizi ne ho fatti tanti, se volete ne faccio uno anche io ma preferirei che stessimo alle cose, ovvero tutti gli elementi indicati in quella nota. Vi faccio una domanda: ciascuno di quei temi che è indicato nella nota e che sono le cose che abbiamo cambiato, è vera o è falsa? Perché conta quello. Se è falsa allora uno ha diritto di dire: «Che accidenti ci raccontate?» ma se tutte quelle cose che sono cambiate sono vere, per favore, se ne prenda atto altrimenti non ci capiamo più. Continueremo a batterci, ho detto una cosa molto chiara e la ribadisco in conclusione: io non considero esaurito ed esaustivo questo decreto dei mille problemi che abbiamo davanti, anche perché siamo tutti uomini e donne che governano e badate che non c'è mai un provvedimento che risolve tutto. Non possiamo che avere una continua attività di negoziato, di confronto, di relazione eccetera con il Governo o con le Regioni quando bisogna farlo per discutere, confrontarsi e, partendo dalla piattaforma e dalle rivendicazioni che abbiamo, cercare di portare a casa dei risultati che consentano ai Comuni di governare meglio. Questo decreto dà risposte ad alcuni problemi, non ne fornisce a molti altri ma continueremo a batterci e negoziare. L'ho detto concludendo la relazione che la legge di stabilità 2016, che si comincerà a discutere subito dopo le ferie, sarà una ulteriore occasione sulla quale andremo a porre il problema: il superamento del patto di stabilità, delle risorse proprie

dei Comuni e di una serie di altre cose che non sono oggi risolte. Venendo alle questioni specifiche che sono state poste, io sono d'accordo con quei Sindaci che sono intervenuti qui a denunciare che il fondo di solidarietà, così com'è venuto ormai determinandosi, sia una iattura. Personalmente penso e proporrò che quando discuteremo la legge di stabilità si vada al superamento del fondo di solidarietà. Purtroppo si sta rivelando uno strumento iniquo, pur se nato come uno strumento di equità e perequazione. Visto che cambia la finalità e produce un esito esattamente opposto a quello desiderato, è meglio superarlo e nel momento in cui andremo a ridefinire tutti gli aspetti della finanza locale con la *local tax* andiamo anche al superamento del fondo di solidarietà. Sull'I.M.U. agricola ho detto per primo e lo ribadisco che non siamo soddisfatti del decreto che ha ridotto da 260 a 280 milioni la stima di gettito di I.M.U. agricola perché lo consideriamo ancora lontano dalla realtà. Una parte di questo problema lo risolviamo con una compensazione che sarà di sessanta milioni di euro, trenta dal fondo perequativo I.M.U., trenta da risorse del 2014 ancora disponibili che devono essere ripartite sui Comuni, ma questo non risolve il problema. Continueremo quindi a porre l'attenzione su questo tema a partire già dalla conversione del decreto. Cassa Depositi e Prestiti: in realtà l'accordo fatto riguarda la negoziazione sia di chi ha già rinegoziato e sia di chi non li ha rinegoziati. Poi la Cassa Depositi e Prestiti per problemi di smaltimento e gestione di tutta questa partita ha determinato delle linee guida, delle norme che determinano la rinegoziazione per tutti coloro che avevano già negoziato mutui - ed è quello che si sta facendo - e a novembre ci sarà la seconda finestra che riguarderà tutti i Comuni che non hanno mai negoziato e che potranno rinegoziare mutui contratti. Sono d'accordo con il Vicesindaco della Città Metropolitana di Milano che ha posto una questione di cui nessuno ancora avverte la pericolosità ed è la 243, ovvero la legge che regola gli equilibri di bilancio che a partire dal 1 gennaio 2016 dovranno essere garantiti dai Comuni e che introduce norme ancora più stringenti e vincolanti delle attuali. Tant'è vero che il problema lo abbiamo già posto e, devo dire, da parte dello stesso Governo c'è la disponibilità a discutere la modifica, la riforma della Legge 243 esattamente per questa ragione. Sulle unioni ne discuteremo, stiamo lavorandoci ma è chiaro che il processo di aggregazione, quantomeno nella nostra impostazione, deve avere come riferimento non tanto la dimensione demografica quanto l'ambito ottimale. Le unioni valgono per Comuni piccoli come Comuni grandi, non c'è un limite: io ho alle porte di Torino una unione comunale di centodiciannovemila abitanti che è costituita da alcuni Comuni piccoli ed alcuni grandi, uno dei quali ha quarantacinquemila abitanti. Per cui non credo che dobbiamo limitare ed isolare le unioni soltanto ai piccoli Comuni perché altrimenti diventa un fatto residuale. Ovviamente a maggior ragione serve l'aggregazione per superare la troppo piccola dimensione, ma quando si fa una unione si guarda ad un ambito ottimale e si coinvolgono tutti i Comuni che lì insistono. In sede di conversione ho detto che ci batteremo perché i cinquecentotrenta milioni del fondo compensativo possano valere anche sui saldi di patto di stabilità come ha chiesto la Pavanella, è giusto. Riguardo la questione dell'immigrazione anche qui non mi piace fare demagogia ma domandiamoci perché il problema sta diventando così acuto. Certo, le dimensioni sono grandi: quando ti arrivano centocinquantamila persone non puoi pensare che sia un piccolo problema, è chiaro. Ma la questione sta scoppiando perché queste centocinquantamila persone sono concentrate in non più di trecento o quattrocento Comuni in Italia, se proprio va bene. Questo è il

tema e contrariamente alla vulgata, quando si dice: «Guardate, dobbiamo distribuirli di più» allora questo fa suscitare l'allarme: «Ah, allora siamo invasi!». No, perché la maggiore distribuzione è l'unico modo per gestire l'emergenza poiché non mi si può dire che in un Comune non di duecento abitanti ma di duemila non si possono ospitare dieci o quindici migranti. Siamo al punto di ritenere che in un Comune di duemila abitanti del settimo Paese industriale del mondo non siamo in grado di ospitare quindici persone? Non facciamo della demagogia tra di noi. Certo che se li mandiamo solo nelle grandi città e solo nei centri intermedi o se in una Regione, non faccio nomi, li si concentra in sette Comuni piuttosto che in duecento è chiaro che in quelle località la situazione esplode. Questo è un punto, ma la soluzione può avvenire solo se tutti insieme facciamo una assunzione delle responsabilità perché io me ne tengo quattromila ma voglio sapere se un Comune che ha cinquemila, seimila, settemila abitanti può ospitarne almeno trenta o quaranta, altrimenti davvero non ne veniamo a capo. Questo non è un problema che dobbiamo rovesciare sui migranti, è un problema tutto nostro. Se, come ha detto qui un Sindaco che è intervenuto, c'è la rivolta in un paese perché sono arrivati quattro migranti, mi chiedo in che società stiamo vivendo perché non c'è crisi sociale, disoccupazione e cassa integrazione che mi spieghi perché non si sia in grado di ospitare quattro persone in Comune, cerchiamo di essere ragionevoli. Il problema è come si distribuisce questa cosa, la presenza di Hub di accoglienza ovvero il punto di debolezza: la confusione e la convulsione derivano dal fatto che sbarcano sulle coste, non si sa dove metterli e si mandano direttamente nei Comuni senza avere un percorso intermedio di gestione, questo è il problema. Quindi dobbiamo insistere sul Governo perché ci siano gli Hub di smistamento e sulla loro base si organizzi una politica ordinata di distribuzione attraverso lo SPRAR e non i bandi prefettizi, che sono l'altra stortura. Fermo restando ovviamente che tutti abbiamo interesse che questo flusso si riduca, mi pare evidente, non è che possiamo andare avanti a colpi di centocinquantamila persone all'anno per dieci anni, questo lo capisce anche un bambino. Questa è però una responsabilità che richiama altri fronti di iniziativa politica consistenti ad esempio nel domandarsi cosa fare per questi Paesi in dissoluzione e via di questo passo. Si tratta di temi che naturalmente devono essere affrontati e dobbiamo sollecitare perché si trovi una soluzione. In ogni caso noi oggi porremo queste questioni, ovvero di come si dà al piano di gestione una consistenza e un profilo che sia molto più credibile e meno convulso e caotico di quanto non è stato fin qui. Mi fermo perché non volevo prendere più tempo del necessario, in ogni caso ringrazio tutti coloro che sono intervenuti. Grazie. Il Presidente Bianco è dovuto andare ad una conferenza stampa con il Ministro Galletti che era prevista in ANCI alle ore 15:00, per gli altri punti all'ordine del giorno nelle cartelline avete delle note informative che considererei esaustive. L'ultimo punto all'ordine del giorno è l'approvazione del bilancio di ANCI per il quale do la parola al Vicesegretario Gargani per l'illustrazione del bilancio stesso. Chiediamo ancora un po' di pazienza a chi è rimasto, grazie.

Alessandro Gargani, Vicesegretario ANCI

Mi rimetto all'allegato che abbiamo inserito in cartellina che è la relazione del Segretario Generale al conto consuntivo. Per presentare l'elemento fondamentale del bilancio diciamo che il nostro esercizio si è chiuso con una perdita che, come vedete nella seconda pagina della relazione, è legata alla svalutazione della partecipazione in una società partecipata di ANCI che è Ancitel S.p.A.. In realtà l'andamento della gestione ordinaria dell'ANCI è stato positivo, il margine operativo è stato intorno al milione di euro e al netto di questa svalutazione ci sarebbe stato un utile di circa duecentocinquantamila euro. In realtà invece la società Ancitel S.p.A. che aveva un valore di tre milioni di euro ha registrato perdite nel 2014 per un milione e duecentomila euro, quindi perdite superiori al terzo del capitale che hanno comportato una svalutazione proporzionalmente una riduzione del valore detenuto dall'ANCI ed inserito nel bilancio. Dunque la perdita è legata a questa partita specifica sulla quale tuttavia l'assemblea di Ancitel ha adottato una serie di provvedimenti che sono in corso di attuazione e che hanno portato ad una decisione di ricapitalizzare la società in un ammontare dai due ai quattro milioni di euro e, all'esito della decisione degli attuali soci di Ancitel che vedono oltre ad ANCI cinque soggetti, la decisione di aprire al mercato questa ricapitalizzazione. Quindi il consiglio di amministrazione di Ancitel, conseguentemente alla delibera dell'assemblea, ha deliberato un avviso pubblico per cercare partner della società sulla base di un piano industriale che prevede che, con l'innesto di questi capitali e di un partner con determinate caratteristiche - che saranno le caratteristiche del requisito che verrà inserito in questa procedura per trovare investitori nella società - dovrebbero consentire di ripristinare l'equilibrio economico della società. Questo è il dato fondamentale, tutte le altre voci di bilancio sono diciamo in equilibrio ed in trend coerente con quello degli anni scorsi che ha visto comunque contrarsi i ricavi dell'ANCI aggiuntivi rispetto alle quote associative. Un corollario, prima di riproporvi la procedura di approvazione del bilancio, è questo: come sapete l'ANCI è una associazione e quindi non ha obblighi di capitalizzazione o vincoli sul proprio patrimonio e capitale, quindi la ricostituzione del patrimonio e la copertura di queste perdite verrà attuata con provvedimenti del Segretario Generale che vincoleranno ricavi futuri a coprire diciamo questa perdita. La nostra procedura statutaria prevede che al Consiglio Nazionale il bilancio venga sottoposto con la relazione del collegio dei revisori, che è allegata al documento che avete trovato in cartellina. Da alcuni anni il bilancio dell'Associazione è certificato da una società di certificazione di bilancio che ha anche fatto la propria relazione, allegata anch'essa in cartellina. L'altro passaggio è quello della Conferenza dei Presidenti delle ANCI regionali che in realtà questa mattina si sono informalmente visti ma non sono riusciti ad assumere una deliberazione formale e a verbalizzarla. In linea di massima sul bilancio non hanno rappresentato riserve ma, come tecnicità quindi la proposta di delibera è una proposta diciamo che rimane in qualche modo vincolata al parere delle ANCI regionali, che è un parere obbligatorio ma comunque non vincolante. Non abbiamo motivo di ritenere che il parere sia negativo, ma ove mai lo fosse torneremmo in Consiglio Nazionale a riproporre la delibera sul bilancio, se invece ciò non fosse proponiamo oggi di concludere con questa riserva l'iter procedurale di approvazione del consuntivo.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Va bene, quindi riassumendo noi abbiamo un esercizio che chiude con un attivo di duecentocinquantamila euro, poi il saldo finale è un saldo negativo di quattrocentomila perché abbiamo dovuto tenere conto della svalutazione della nostra partecipazione in Ancitel. Quest'ultima è una società che ha conosciuto in questi anni diciamo delle difficoltà che abbiamo gestito prima con un processo di ristrutturazione interno che ha ridotto ovviamente le perdite e adesso che affronteremo - oggi c'è il consiglio di amministrazione che dà l'esecuzione alle deliberazioni dell'assemblea - con un bando per l'apertura della società a soci privati, i quali concorrono evidentemente a mettere a disposizione della società le risorse finanziarie per proseguire l'attività e al tempo stesso possono espanderla anche ad ulteriori fattori di business. Questo è quanto, ci sono interventi? Prego.

Andrea Di Sorte, Assessore del Comune di Bolsena

Una domanda. Dal momento che andiamo ad approvare il bilancio di ANCI, qui nella pagina numero 12 della relazione c'è scritto: «Contestualmente all'approvazione del bilancio 2014 l'assemblea dei soci di Ancitel S.p.A. ha approvato un nuovo piano industriale e deliberato una ricapitalizzazione della società finalizzata al reperimento di nuovi soci», quello che ha detto prima lei. Il capoverso precedente dice: «Il risultato negativo è dunque determinato dalla svalutazione della partecipazione dell'Associazione alla società Ancitel conseguentemente alle perdite di quest'ultima registrate nel corso del 2014 che hanno portato ad una riduzione del capitale sociale di cui Ancitel detiene il 57,24%». Ma in questo punto all'ordine del giorno di Ancitel non c'è niente? Per esempio il piano industriale, il suo bilancio, non ci avete dato niente.

Alessandro Gargani - Vicesegretario ANCI

Ovviamente il bilancio di Ancitel è a disposizione ma è comunque trascritto, è un atto pubblico ufficiale. La relazione spiega che alcuni effetti sulle nostre poste di bilancio conseguono da decisioni che ci sono estranee: l'Assemblea di ANCI ha deliberato una riduzione del capitale sociale e quindi nel nostro bilancio l'impatto è solo la riduzione di quella posta. Ovviamente, a cominciare dal Consigliere che ne ha fatto richiesta, possiamo mettere a disposizione sia la delibera di assemblea di Ancitel che ha diciamo approvato il piano industriale ed ha formalmente avviato il processo di ricapitalizzazione che è disciplinato per legge, ha dei tempi e prevede delle opzioni che i soci possono esercitare eccetera. Diciamo che il rinvio a quei documenti nella nostra relazione serviva soprattutto a chiarire che quella perdita è una perdita che in qualche modo avviene in un processo che gli organi di Ancitel per legge hanno governato nei vari passaggi assembleari prevedendo anche le soluzioni auspiccate ovviamente che poi monitoreremo in corso d'opera. Quindi certamente il bilancio di Ancitel può essere messo a disposizione.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Posso aggiungere una cosa? È ovvio che nel momento in cui noi ci predisponiamo all'apertura dell'assetto societario a nuovi soci con la decisione che oggi formalizzeremo e che avvia una procedura, il piano industriale di Ancitel sarà determinato in relazione anche a questo processo. È chiaro che chi entra vorrà concorrere alla definizione, è del tutto evidente, del piano industriale. Quindi in ogni caso tutte le informazioni necessarie sono sul sito e, qualora non vi siano, ANCI è in grado di fornirle ai Consiglieri naturalmente. Prego.

Francesco Candia, Sindaco di Stignano

Volevo chiedere su questo punto se è stata già assunta una determinazione in ordine al livello di partecipazione perché nella relazione del Segretario e nelle note del revisore si evince che l' Ancitel in pratica ha il 57%. Ritengo dunque che, essendo uno strumento molto importante, allora diventano significative due questioni: capire quanto incide sui conti - penso sia giusto saperlo - e quanto credere nel futuro in questo strumento, nonché che livello si vuole mantenere come garanzia di controllo e se invece nel bando di ricerca delle partecipazioni privatistiche c'è un criterio di diversificazione per evitare che ci possano essere soggetti prevalenti. Mi spiego: se si dismette il 30%, lo stesso verrà aggiudicato ad un unico soggetto o c'è per esempio un meccanismo di riparto rigido e vincolato? Un'altra questione veloce: per quanto riguarda invece i conti delle partecipate, delle fondazioni eccetera, vedo che nella nota del revisore viene evidenziato il discorso che soltanto Ancitel e un'altra società hanno presentato questi conti. Noi capiamo che anche tecnicamente i conti del 2014 alcune società potranno ad oggi non averli chiusi, però su questa questione, per avere contezza poi nel futuro, quali sono le società che operano bene? Mi scusi se rubo trenta secondi, Presidente, ma penso sia giusto capirsi nello spirito: oggi a rappresentare il peso di queste situazioni nelle rispettive vesti c'è il Presidente, c'è il Segretario Generale, collaboratori del Segretario. Voglio dire, questa non è una situazione poi molto bella, considerato che in tutte queste società - così come qua dentro - è stata data la presenza di diritto a tutte le città capoluogo, Presidente forse questa opportunità in futuro andrà ridiscussa. Le città capoluogo dovrebbero degnarci della loro presenza perché non mi pare corretto l'atteggiamento nostro, di Consiglieri, di non presiedere ai lavori di un momento importantissimo che tiene alla vita non soltanto economica ma anche del governo dell'Associazione. Dunque su questo punto dei conti, chiedo se sia possibile prevedere che ad esercizi svolti o sul sito o in qualche forma si abbiano le posizioni di ciascuna delle società perché altrimenti è come se fossero tutte in rosso ma non penso che sia così. In questo modo sarà comprensibile chi è virtuosa e chi no.

Alessandro Gargani - Vicesegretario ANCI

Rapidamente la risposta: rispetto al risultato della compagine azionaria di ANCI all'esito della procedura di ricapitalizzazione, dipende dalla ricapitalizzazione stessa. La delibera che ha assunto l'assemblea è da un minimo di due milioni di euro ad un massimo di quattro, destinata anche ad un solo soggetto. Quindi se ci fosse un solo soggetto oggi che sottoscrivesse il minimo, cioè due milioni di euro, la partecipazione dell'ANCI scenderebbe a circa il 30 - 35% della compagine. Se invece ci fosse un soggetto che sottoscrivesse fino a quattro milioni - quindi tutti quelli necessari - ANCI scenderebbe sotto il 20%, sarebbe una percentuale tra il 15 e il 20% con dei decimali. Questo è compatibile con il piano industriale di Ancitel che prevede che, non essendo più sufficienti le risorse di ANCI per mantenere la società in quella conformazione e con i suoi dipendenti, in realtà la ricerca del socio che ricapitalizzi è proprio volta a trovare chi sia in grado di andare con quella società sul mercato ad incrementare i ricavi. La seconda risposta: la relazione dei revisori è coerente con una differenza importante sulle partecipate dell'ANCI, ovvero due società che sono Comunicare e Ancitel, le quali sono valorizzate nel nostro bilancio come si usa fare con le società. Le fondazioni per legge sono patrimoni alienati, per cui nel caso di Cittalia e nel caso Ifel non esiste impatto sui conti dell'ANCI dei conti di quelle fondazioni perché una volta che vengono costituite il patrimonio della nostra Associazione non è collegato a quei soggetti. Questo è il motivo per cui nel caso di Ifel e Cittalia che sono fondazioni non c'è collegamento con il nostro bilancio, il che non osta che i bilanci siano ovviamente a disposizione di tutti i Consiglieri. In quanto fondazioni però anche loro hanno i tempi come l'ANCI, quindi approvano entro il 30 giugno, mentre le società seguono il codice civile e approvano prima.

Alberto Ancarani - Consigliere Comunale di Ravenna

Poiché - anche per aiutarla dal momento che forse prima non ha risposto perché le domande erano molteplici - io facevo parte dei trenta firmatari citati dal collega Silli di Prato che chiedevano l'istituzione di una Commissione Trasparenza, le domando quali sono le intenzioni anche alla luce appunto della domanda di chi mi ha preceduto poco fa, ovvero che forse anche quel tipo di scelta si potrebbe ricevere risposta più idonea.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Intanto, ripetendo ciò che ha già detto Bianco, le dico subito che ovviamente daremo corso all'impegno di costituire una Commissione per la revisione dello Statuto che abbiamo preso al Congresso. In secondo luogo io ricordo che in quella sede abbiamo istituito statutariamente una Commissione di Tesoreria che è composta da tre membri - Bianco, Perrone e Scanagatti - che è un organo appunto di indirizzo a nome della Presidenza dell'ANCI, la quale ha un compito di indirizzo e diciamo di vigilanza sulla gestione di tesoreria. Terzo, faccio una domanda perché non ho proprio capito: la Commissione per la Trasparenza se

ho ben compreso è più una commissione di natura etica, o sbaglio? Qual è la finalità?

Alberto Ancarani, Consigliere Comunale di Ravenna

Conoscenza di consulenze e incarichi, insomma tutto quello che viene chiesto ai Comuni oggi e che forse la stessa Associazione potrebbe rendere più trasparente.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Ho capito. Non ho nessuna difficoltà a dare conto perché sono un Sindaco di una città dove non c'è un consulente, siamo tranquilli. Però attenzione perché abbiamo costituito un Comitato di Tesoreria rappresentativo dal punto di vista delle diverse sensibilità politiche. Se mi si chiede una commissione sui temi della trasparenza degli Enti locali finalizzata ad avere un punto di vista anche delle iniziative dell'ANCI rispetto alle cose che leggiamo sui giornali sulla vita degli Enti locali ha un senso, se è una Commissione di controllo interna c'è già il Comitato di Tesoreria che secondo me è più che sufficiente. Comunque io non ho difficoltà di principio ad istituire nessuna forma di commissione di controllo, ma presumo che il Comitato di Tesoreria - che io ho proposto al Congresso, è stata una mia iniziativa - aveva ed ha esattamente questa funzione: quella di un controllo continuo e costante sull'attività diciamo gestionale della nostra Associazione in ragione tale da avere il massimo di trasparenza ed anche di rigore, come giustamente credo siano i firmatari eccetera. Comunque valuteremo anche questa proposta, va bene, non mi rifiuto assolutamente di valutarla. Altri interventi? Dunque, chi è favorevole al bilancio è pregato di alzare la mano. Grazie. Contrari? Tre. Astenuti? Tre. Con tre astensioni e tre voti contrari il bilancio è approvato. Dobbiamo prima di chiudere adempiere ad un ultimo atto: stiamo lavorando da tempo per fare in modo che l'ANCI sia l'unica Associazione di rappresentanza degli Enti locali. Abbiamo avviato da tempo un rapporto con l'UPI, soprattutto alla luce dell'approvazione della Delrio che vada verso la confluenza di UPI e ANCI in una unica organizzazione di rappresentanza, questo è evidente. In questi stessi mesi abbiamo lavorato con la Lega Nazionale delle Autonomie per verificare la possibilità di diciamo esaurire la vita della Lega nonché la sua assunzione da parte dell'ANCI di tutte le attività che la Lega fin qui aveva svolto andando anche per questa via, ovvero per l'unificazione nella stessa Associazione di rappresentanza. La Lega nel suo congresso ha approvato questa scelta, noi ne parlammo già al Congresso di Milano, era nella mia relazione e quindi in termini di principio c'era ovviamente da parte nostra una adesione a questo processo. Adesso abbiamo bisogno di fare un atto formale che ci autorizzi a procedere e a vedere anche tutti gli aspetti amministrativi burocratico - organizzativi di questo processo. Dunque vi chiedo il mandato sulla base di una delibera che recita il seguente testo: «Il Consiglio Nazionale delibera di procedere definitivamente al processo di semplificazione del sistema associativo, prevedendo che a partire dal 2016 ANCI subentri al rapporto intrattenuto dalla Lega delle Autonomie con i propri enti associati e svolga tutte le attività che precedentemente erano svolte dalla Lega

delle Autonomie. Delibera il Consiglio Nazionale di dare perciò mandato al Presidente e al Segretario Generale di definire le modalità più appropriate per intervenire sulle quote associative al fine di garantire continuità nei rapporti con gli associati e nelle attività svolte e, soprattutto, per tutelare i livelli occupazionali dei lavoratori precedentemente impiegati dalla Lega delle Autonomie a livello nazionale e regionale».

È ovvio che nel momento in cui c'è una unica Associazione c'è il problema di come si regola tutta la partita delle quote associative dei Comuni che erano diciamo parte delle due Associazioni e c'è anche la questione di regolare il destino del lavoro dei diciassette dipendenti della Lega delle Autonomie nazionali e regionali che dobbiamo ovviamente gestire. Chi è favorevole a questo mandato è pregato di alzare la mano, grazie. Contrari? Astenuti? Un astenuto. Vi ringrazio dell'attenzione e della pazienza.

Alle ore 14.30 non essendoci altro su cui decidere o deliberare dichiara chiusi i lavori.

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

Dott.ssa Veronica Nicotra

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Avv. Enzo Bianco